

# VICENTINI NEL MONDO

numero **3**  
ANNO 53  
2005



## GRAZIE PRESIDENTE



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo - O.N.L.U.S.  
Direzione, Redazione, Amministrazione - Corso Fogazzaro, 18  
36100 Vicenza - Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124  
E-mail: [info@entevicentini.it](mailto:info@entevicentini.it) <http://www.entevicentini.it>

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/c - legge 662/96  
Vicenza Ferrovia (Italia) - tiratura copie n. 10.800  
In caso di mancato recapito si prega di restituire  
all'ufficio P.T. VI Ferr. per la consegna al mittente  
che pagherà la tariffa dovuta  
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Postalizzato GIUGNO 2005

## In quella parte di cielo

Cinquant'anni di Ente Vicentini nel mondo. Per far festa ai nostri emigrati. Una festa di gioia, di nostalgia, di profumi, di parole, di lacrime, di sogni, di amici, di parenti, di volti e case familiari, di ricordi. Sì, io mi ricordo... Le conversazioni cominciano sempre così, e c'è un filo nascosto a unire tutte le storie e a fare di mille segreti una unica verità rivelata. All'inizio e alla fine c'è sempre la memoria che spunta a regalare commozone e rimpianti per ciò che è passato, per la vita vissuta, per il tempo che se ne è andato e che lascia sempre una scia di tristezza. Quando ritornano gli emigranti è sempre una festa, perché è gente umile, che sa nascondere le rughe dietro il sorriso, che sa mascherare le difficoltà, il dolore, i sacrifici dietro la gioia di un ritorno che dura poco, il tempo di salire in pellegrinaggio a Monte Berico per portare una preghiera alla Madonna, a Maria che sui suoi figli vicentini veglia qui e dappertutto.

È la festa di chi ha dato tanto a questa terra che ha dovuto abbandonare e che ama disperatamente. È la festa di chi con il lavoro si è realizzato, si è affermato, o ha fatto fatica e ha trovato solo delusioni. È la festa di chi vorrebbe restare ma non lo farà mai. È la festa di chi si è scelto un destino diverso e che non tornerà più.

Ma è anche la festa di chi merita di essere ringraziato per ciò che ha fatto, per lo spazio che in patria ha lasciato agli altri, per la ricchezza che con il suo lavoro ha contribuito a costruire, e per un impegno duro, silenzioso, tenace e concreto che è servito a fare della provincia di Vicenza una delle zone più industrializzate e prospere d'Italia, e dell'Italia uno dei più avanzati paesi del mondo.

Sì, i cinquant'anni saranno la festa del ringraziamento per tanti, fra uomini e donne, che non dovranno mai essere dimenticati. A Vicenza verrà solo l'avanguardia di questo esercito di emigranti che ha riempito il mondo senza mai tradire le origini. Riaffiorerà l'emozione, sgorgheranno lacrime sempre fresche, faranno nuove promesse. I nostri emigranti, figli della storia, prigionieri di un amore che non finisce per Vicenza. Non ci sarà lui ad aspettarli, ma Danilo li vedrà tutti dall'alto, da quella parte di cielo in cui hanno riposto le valigie per sempre i suoi amati emigranti.

FRANCO PEPE

## LA SCOMPARSA DI DANILO LONGHI. I

# GUIDA ILLUMINATA DE SBALCHIERO: "La sua te



Vicenza si è fermata per piangere e ricordare uno dei suoi cittadini più illustri. E quanto Danilo Longhi fosse amato dalla sua città si è reso manifesto, lampante, proprio nel momento riservato al suo ultimo saluto. Davanti alla sua bara, accompagnata da fiori bianchi e rossi, si sono raccolti i volti noti della politica e dell'imprenditoria. Tutti hanno voluto esserci in rispettoso silenzio portando nel cuore un dolore composto. Prima, alla commemorazione ufficiale alla Loggia del Capitaniato poi, in un'affollatissima chiesa di San Paolo per la cerimonia funebre.

Una prima testimonianza di affetto viene da Giuseppe Sbalchiero, vice presidente della Camera di Commercio di Vicenza, di cui Longhi è stato presidente per quasi venti anni: «Sono orgoglioso di aver potuto lavorare con lui. La sua terra è stata la sua vita e a lui va il merito di aver reso grande Vicenza. È stato il padre di progetti e azioni che hanno portato allo sviluppo del nostro mondo economico e imprenditoriale». E la presidente della Provincia, Manuela Dal Lago, legata a Longhi da un profondo sentimento di amicizia

torna indietro con la memoria: «Conobbi Danilo nel 1975 quando io ero una giovane segretaria del partito liberale e lui assessore all'Urbanistica del Comune di Vicenza. Da lui imparai a fare politica. Lui mi insegnò il rispetto per le istituzioni e mi fece capire che cosa significa essere sempre al servizio delle persone con passione e umiltà. Quando fui chiamata a dirigere Palazzo Nievo andai immediatamente da lui e gli dissi "Danilo, aiutami a essere una buona presidente". Il mio Ente con lui e grazie a lui ha portato avanti molti progetti

## AVEVA 71 ANNI. ERA NATO A P

*L'orazione funebre si è tenuta in Municipio. Ora riposa nel cimitero del suo paese natale.*

È morto all'ospedale S. Bortolo di Vicenza, ove era stato ricoverato da un paio di settimane, Danilo Longhi. Aveva 71 anni. Era nato in contrada Longhi di Pedemonte il 30 novembre 1933. Lascia la moglie, Luisa, e le figlie Chiara ed Enrica. Nel 1997 in un incidente stradale aveva perso la figlia maggiore, Francesca, che gli aveva dato due nipoti, Giorgia e Alberto. L'ultimo nipote, Francesco, è nato l'anno scorso.

Il 6 novembre 2002, mentre si trovava all'aeroporto di Fiumicino, Longhi era stato colpito da un ictus, che lo aveva paralizzato nella parte destra del corpo e lo aveva menomato nell'uso della parola. Tuttavia, la malattia lo aveva lasciato assai lucido di mente: Longhi, così, seguiva gli sviluppi della vita civica ed economica con grande curiosità e attenzione.

Longhi era attualmente presidente di Assocamerestero, l'associazione che riunisce una settantina di Camere di Commercio italiane all'estero, ed era rimasto consigliere della Camera di Commercio di Vicenza, di cui era stato presidente per 20 anni, dal 1983 al 2002.

Aveva iniziato la sua attività pubblica come amministratore pubblico: eletto nel 1975 con la Dc in Consiglio comunale a Vicenza, aveva fatto parte dell'amministrazione del sindaco Giovanni Chiesa dal 1975 al 1980, in veste di assessore all'Urbanistica. Confermato consigliere nel 1980, e divenuto capogruppo scudocrociato, nel 1983 era stato designato dalle categorie economiche alla presidenza dell'ente camerale, carica a cui è stato successivamente confermato e che ha ricoperto sino al 2002.

Nel 1992 era stato nominato presidente di Unioncamere, l'organismo che riunisce le Camere di Commercio italiane, in sostituzione di Piero Bassetti. Durante la sua presidenza, durata sino al 2002, Longhi era stato il motore della legge 580/1993 che aveva riformato l'ordinamento delle Camere di Commercio.

Dal 1998 al 2002 è stato vicepresidente di Eurochambres (l'organismo che riunisce le Camere di Commercio europee) e di InfoCamere, nonché amministratore di molti altri organismi del sistema camerale italiano.

**È STATO IL NOSTRO PRESIDENTE PER VENT'ANNI**

# ALL'ESERCITO DEGLI EMIGRANTI

**«La vita vicentina è stata la sua vita»**

importanti. Nonostante i suoi numerosi ruoli istituzionali non si è mai dimenticato di Vicenza ma, anzi, l'ha resa importante agli occhi di tutti. Lo voglio ringraziare per tutto quello che ci ha dato e cercherò di fare in modo che i suoi insegnamenti non vadano mai sprecati».

Anche il sindaco Enrico Hüllweck si concentra sull'uomo più che sul personaggio dall'indiscusso valore professionale: «Qualche settimana prima di quel 6 novembre 2002 (in cui fu colpito da un ictus,) ci trovammo a Venezia e parlammo come due amici che avevano vissuto un'esperienza tragica molto simile: più o meno nello stesso periodo io persi mia moglie e lui la sua amata figlia. In quell'occasione mi colpì profondamente la sua grandissima forza umana. La stessa forza che era ben nota nell'uomo pubblico. Era umile e saggio, equilibrato e pacato. È stato un costruttore e un uomo di progresso. Ha contribuito non solo alla crescita imprenditoriale del nostro territorio ma anche e soprattutto a quella culturale. C'era una sola cosa che gli

amici gli rimproveravano scherzosamente e cioè che si occupasse troppo dei problemi di tutti. Non negava mai un consiglio e un aiuto a nessuno: anche questo è indice dell'immenso valore del personaggio».

«Sono profondamente scosso: eravamo amici da una vita». Dino Menarin, presidente della Camera di Commercio di Vicenza, parla a voce bassa e si capisce che vorrebbe solo vivere il suo dolore in silenzio. Perché il suo è il ricordo dell'amico prima che del personaggio istituzionale. «Il nostro primo incontro risale a trentacinque anni fa, all'epoca io lavoravo per la Camera di Commercio e lui per il Consorzio di bonifica Astico-Brenta. Ci siamo incrociati professionalmente ed è nata tra noi una grande amicizia. Io, lui e l'allora presidente dell'azienda camerale, Rumor, abbiamo redatto le linee di sviluppo economico di Vicenza per gli anni Settanta e Ottanta. Andavamo avanti a lavorare fino alle 2 di notte: un periodo bellissimo, vivo. Se dovessi definire Danilo con un aggettivo questo sarebbe generoso. Generoso nell'impegno profuso nel lavoro e nell'amicizia. A un certo punto le nostre strade si sono divise ma ogni volta che ci vedevamo era come se fossero passate solo 24 ore. Ci sentivamo vicini anche quando non era possibile incontrarci. Il nostro era un rapporto aperto e sincero. Lui era leale e franco e tra noi c'era un sentimento di stima reciproca». E il destino ha voluto che fosse proprio Menarin a succedere a Longhi alla guida dell'ente di Corso Fogazzaro. «Quando mi sono reso conto che c'era un indirizzo delle categorie economiche nei miei confronti lo chiamai immediatamente. Lui mi disse di accettare e che mi avrebbe sostenuto. Infatti, fu lui a volermi presentare al consiglio per la votazione e disse: "se qualcuno mi deve succedere vorrei che questo qualcuno fosse Menarin"».

Un legame forte, quello tra i due. E la mente corre veloce all'ultimo incontro: «L'ultima volta lo vidi un paio di mesi fa quando andai a trovarlo con alcuni amici. La sua mente era ancora viva ma la malattia che lo ha colpito lo ho penalizzato nella parola e nei movimenti. Era una grande sofferenza per me perché lui soffriva molto di questa condizione».



## A PEDEMONTE

Nel Vicentino, Danilo Longhi è stato al vertice di importanti enti pubblici, partecipati dalla Camera di Commercio: dall'Ente Fiera sino al Centro Internazionale di Architettura "Andrea Palladio". È stato anche consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Vicenza, del Banco di Sicilia, di Banca Nuova, nonché presidente della Fondazione Giacomo Rumor - Centro Produttività del Veneto, dell'azienda speciale Vicenza Qualità, dell'Ente Vicentini nel mondo, della Fondazione Nordest, e del Consorzio di promozione turistica Vicenza È. Ha legato in particolare il suo nome anche ai temi della formazione e dell'internazionalizzazione, oltre che alla tutela del ruolo e dell'autonomia delle Camere di Commercio.

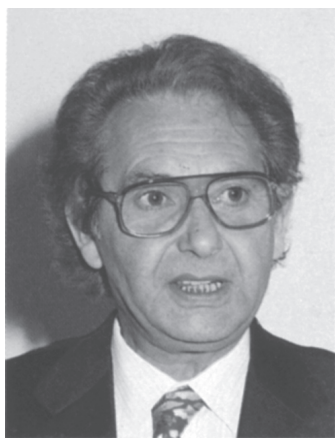
I funerali sono stati celebrati nella chiesa di S. Paolo a Vicenza, che era la sua parrocchia. In precedenza, nell'antisala del Consiglio comunale era stata allestita la camera ardente per dare modo ai cittadini di rendere omaggio a Longhi. L'orazione funebre si è tenuta nella Loggia del Capitaniato: hanno parlato il sindaco Hüllweck, la presidente della Provincia Dal Lago e il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero.

Dopo il rito funebre, la salma è stata tumulata nel cimitero di Pedemonte, ove ora riposa vicino a quella della figlia Francesca.

## Autodidatta, instancabile, aveva la capacità di ritrovare s

# FU UN GRANDE PROTAGONISTA

**«La differenza fra il giardino e il deserto - diceva - non è l'acqua. È l'uomo». Aveva la capacità di intuire i cambiamenti della società e dei mercati, di anticipare i tempi. Aveva capito prima degli altri che la globalizzazione aveva messo la parola fine su un capitolo di storia e su un modello economico che aveva esportato l'immagine del Nordest in tutto il mondo.**



**H**a vissuto da protagonista della vita politica la grande stagione del boom del Nordest ma aveva capito forse prima di tutti che la globalizzazione aveva chiuso per sempre un capitolo di storia e un modello economico, e che bisognava aprire una pagina nuova impostata questa volta non più sulle fortune della singola azienda familiare e sull'imprenditore self-made man ma sui saperi, sulla formazione, sul concetto di squadra, su un'altra visione di cultura manageriale e produttiva. È scomparso a 71 anni Danilo Longhi, un uomo diventato un'autentica istituzione dell'economia vicentina, veneta e italiana. Nella sua lunga carriera ha ricoperto un grande numero di cariche del massimo prestigio, spesso finalizzate a dare nuovo slancio e visibilità al comparto economico della sua terra.

Era nato a Pedemonte il 30 novembre 1933 e aveva iniziato la sua attività pubblica come amministratore locale: eletto nel 1975 come rappresentante della Dc in Consiglio comunale a Vicenza, aveva fatto parte dell'amministrazione del sindaco Giovanni Chiesa dal 1975 al 1980, in veste di assessore all'urbanistica. Confermato consigliere nel 1980, diventato capogruppo dello scudocrociato, nel 1983 era stato designato dalle categorie economiche alla presidenza della Camera di Commercio, carica che ha ricoperto ininterrottamente sino al

2002, per 19 anni. E qui era iniziata anche una lunga e brillante carriera politico-amministrativa che l'ha visto ascendere a incarichi di prestigio assoluto a livello nazionale e internazionale. Nel 1992 era stato nominato presidente di Unioncamere, l'organismo che riunisce le Camere di Commercio italiane, in sostituzione di Piero Bassetti, e, durante questa presidenza durata 8 anni fino al 2000 fino a quando gli subentrò il milanese Carlo Sangalli, Longhi era stato il motore della riforma degli enti camerale e di quella legge 580/1993 che ne ha rivisto radicalmente l'ordinamento, le funzioni e l'organizzazione. Nel 1998 era stato nominato vicepresidente di Eurochambres, l'organismo che raggruppa 1300 Camere di Commercio di 34 Paesi europei, e dal novembre del '99 era diventato presidente di Assocamerestero, l'Associazione che riunisce una settantina di Camere di Commercio italiane all'estero. È stato anche presidente di Tecno Holding, società che controlla le partecipazioni del Sistema camerale italiano, oltre che consigliere di Infocamere, Cerved, Italarating e della Fondazione Censis. Danilo Longhi è stato anche al vertice dell'Ente Fiera di Vicenza, del Centro Internazionale di Architettura "Andrea Palladio", della Fondazione Giacomo Rumor - Centro Produttività del Veneto, dell'azienda speciale Vicenza Qualità, dell'Ente Vicentini nel mondo, della Fondazione Nordest, e del Consorzio di promozione turistica Vicenza È, nonché consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Vicenza, del Banco di Sicilia, di Banca Nuova.

Il suo declino fisico era iniziato il 6 novembre del 2002, quando all'aeroporto di Fiumicino era stato colpito da un ictus, che lo aveva paralizzato nella parte destra del corpo e lo aveva menomato nell'uso della parola. Aveva per questo lasciato molte delle sue cariche, ad eccezione della presidenza di Assocamerestero e della carica di consigliere della Camera di Commercio di Vicenza.

Per capire quale fosse la forza del suo pensiero basta ripercorrere in sintesi due suoi discorsi, il primo da lui fatto a nome delle Camere di

Commercio il 2 marzo del 2000 al Consiglio Europeo di Lisbona, e il secondo al momento del suo commiato da presidente di Unioncamere nel luglio dello stesso anno. "Quel che sta avvenendo in Italia ed in Europa - aveva detto nella capitale portoghese - indica l'entità dei mutamenti in corso e, quindi, della necessità di dover procedere, con immediatezza e decisione, nel predisporre nuovi scenari operativi, sia da parte del sistema delle istituzioni pubbliche che di quello delle imprese produttive. La new economy non racchiude soltanto un nuovo settore, ma è soprattutto un modo di organizzare diversamente la produzione, la distribuzione, il rapporto con il mercato e con il consumatore. Tutto questo cambiamento ha posto a tutti degli interrogativi: si tratta o meno di vera rivoluzione e sarà soprattutto portatrice di vero sviluppo? Se le risposte possono essere positive, se a queste spinte in avanti dobbiamo credere, occorre che anche le Camere di Commercio, come istituzioni operanti nell'economia, riflettano, si adeguino, si accompagnino nella modernizzazione. Purtroppo - aveva aggiunto - il timing dell'economia non è quello della politica, perché i cambiamenti economici sono molto più veloci dei tempi delle riforme politiche. La rincorsa tra economia e politica sembra rievocare il paradosso di Achille e della tartaruga: l'economia non aspetta, non indugia. Le strategie dello sviluppo debbono fare i conti con le prospettive della nuova economia, con i tempi rapidi dei giorni di Internet. L'Europa non può né indugiare sul percorso, né rallentare il ritmo dei processi innovativi".

L'indicazione futuribile di Longhi era cioè che i governi dovessero misurarsi su due importanti questioni: la prima per sostenere il nuovo tipo di sviluppo, legato alle tecnologie dell'ultima generazione; la seconda, sui nuovi differenti rapporti tra consumatori e imprese, tra cittadini e amministrazioni, con la necessità di differenti regole e modelli per i reciproci comportamenti.

All'atto di lasciare il vertice di Unioncamere Longhi aveva invece ricordato i principi guida

e sempre nuove energie

# DELLA VICENZA DEL BOOM

sostanzialmente seguiti nel suo impegno e i risultati raggiunti: il coraggio di tutti gli amministratori camerale di "innovare lo Stato, perseguire un modello di rappresentazione degli interessi inedito, produttivo di scelte virtuose per lo sviluppo, credere nella dimensione naturalmente europea delle imprese e delle istituzioni del nostro paese"; l'affermazione e condivisione dello spirito di rete e la costruzione di una identità delle Camere di Commercio, largamente condivisa anche dai presidenti eletti secondo le regole della legge 580/93. "La nostra forza - aveva osservato - non è nella singola Camera, né in un livello regionale. Non è nemmeno nelle organizzazioni con cui lavoriamo insieme. La forza è nella rete complessiva che rappresentiamo, ancor più utile ad uno Stato che marcia verso il federalismo. E rete è tecnologia, è perequazione, è capacità strategica comune, è identità di uomini e di donne".

Un'altra testimonianza di ciò che era il suo pensiero, Longhi l'ha lasciata nel discorso di addio da presidente camerale, ripetendo le parole di un proverbio cinese: «La differenza tra il giardino e il deserto non è l'acqua. È l'uomo». E questo per sottolineare come al centro dell'economia ci sia solo e sempre l'uomo, quello che è stato il segreto del "modello veneto", e quello attorno al quale dovrà ruotare il futuro, puntando soprattutto sulla conoscenza, "perché non si può essere ricchi e ignoranti per più di una generazione".

Autodidatta, una volontà di ferro, instancabile, la capacità di ritrovare sempre nuove energie, Danilo Longhi partito con il diploma di terza media dalla piccolissima Pedemonte che aveva conosciuto anche la dominazione austriaca, ma s'era formato una cultura profonda e vasta. Una voglia di curiosità straordinaria, che esercitava nella grande passione per i libri, che divorava letteralmente senza mai stancarsi, e nei viaggi di lavoro in giro per il mondo che lo avevano portato dappertutto, Longhi è rimasto sempre fedele alle proprie radici, alle proprie tradizioni, al culto dei propri affetti. Non passa una domenica quando gli impegni non lo tenevano lontano che non andasse a trovare l'anziana madre al paesello e poi non andasse trovare in cimitero i suoi cari defunti, i genitori, la sua Francesca. E anche, per questa somma di sentimenti, era legato ai vicentini nel mondo, agli emigrati, a quei Circoli che considerava preziose ambasciate di vicentinità, punte avanzate di una civiltà di valori, e il suo impegno rinnovatore anche in questo campo era stato quello di saldare le ragioni della vecchia emigrazione fondata sulla nostalgia con la nuova domanda dei giovani basata essenzialmente sulla cultura.

Si era battuto per il voto degli italiani all'estero.

"È un atto di giustizia - diceva - che viene dopo tanti anni di vana attesa. E' un atto che si deve a chi con il suo lavoro ha contribuito alla ricostruzione dell'Italia nel difficile dopoguerra e che oggi procura al nostro Paese un indotto di migliaia di miliardi all'anno". E si era impegnato per dare risposte ai problemi socio-assistenziali di chi intendeva fare ritorno definitivo nel Veneto e all'esigenza di coinvolgere le nuove generazioni nelle attività associazionistiche.

"Le prime generazioni dei figli nati nei paesi di emigrazione - spiegava spesso - si sono allontanate drasticamente dalle realtà dalle quali venivano i loro genitori. Il ricordo delle difficoltà, della miseria, delle peripezie vissute, al di là della nostalgia per i tanti fatti legati alla gioventù, non ha favorito il crescere dell'orgoglio di appartenere a una comunità. Del resto in quegli anni non c'era la percezione di quanto l'Italia si fosse sviluppata in termini di cultura ed economia. È stata questa la fase - continua - in cui i padri hanno investito più sui saperi dei figli che sui saperi economici. E questo puntare sulla cultura ha portato le seconde generazioni alla ricerca delle radici. Oggi i giovani discendenti dei vecchi emigrati vicentini e veneti stanno riallacciando forti rapporti. Si è passati dal rifiuto al desiderio di riavere legami. C'è stata, dunque, la fase del non ritorno, e c'è stata la fase del riavvicinamento e della riscoperta. La miseria, intesa quasi come vergogna, come fallimento, aveva reciso le radici. L'inserimento e l'affermazione dei genitori emigrati ha invece fatto riassaporare il gusto di avere nelle vene il sangue di una terra che, nel frattempo, aveva scalato le vette dello sviluppo, diventando uno dei paesi più industrializzati del mondo. Questa ricerca dei legami continua, ed è straordinario vedere questi giovani nati e cresciuti all'estero che sono felici di imparare l'italiano, e che, dove è possibile, prendono la doppia cittadinanza, orgogliosi di ritrovare un'appartenenza che in qualche misura li fa sentire nuovamente italiani".

"Proprio per questo - diceva - abbiamo avviato un dialogo con i figli e i nipoti dei veneti e dei vicentini all'estero anche attraverso Internet, e intensificato i corsi di formazione. Anche se questo non significa spingerli a rientrare in Italia. Noi vogliamo dare, come è giusto, come è nostro dovere, un'opportunità per far conoscere ai discendenti il Paese dal quale partirono i loro padri, i loro nonni, i loro bisnonni. Ma non vogliamo però condannarli a una nuova emigrazione. Né vogliamo creare inutili attese. Noi offriamo le condizioni di base: poi ognuno va dove crede. Non obbligheremo né invoglieremo mai nessuno a un nuovo ritorno. Il mondo è cambiato: oggi i giovani, anche quelli che sono nati in Italia, partono non

per ragioni psicologiche ma patologiche. C'è voglia di vedere, di scoprire, di confrontare". Così allo stesso modo, ora che Vicenza da provincia di emigrazione si era trasformata in provincia di immigrazione, esprimeva sempre la massima apertura all'accoglienza a migranti ed extracomunitari.

Longhi era un mix di esperienza, serietà, buonsenso, capacità di mediazione, spirito costruttivo. Era soprattutto un mediatore, che non ledeva mai gli interessi personali di nessuno e puntava al bene comune. Ed era un uomo del dialogo sempre e comunque. Anche con l'Ascom aveva avuto un proficuo rapporto improntato alla massima collaborazione, anche per la diretta e automatica connessione, espressa nei programmi operativi, fra ente camerale e mondo del terziario.

"È stato un uomo - ricorda il presidente dell'Ascom provinciale Sergio Rebecca - che, con acume e lungimiranza, è riuscito a traghettare le Camere di Commercio italiane verso una nuova e moderna dimensione organizzativa e operativa. Di ciò che ha fatto, delle sue intuizioni, del suo dinamismo, sempre proiettato in avanti, della sua capacità di anticipare i tempi ma anche di saldare con equilibrio il passato delle tradizioni e della storia da non dimenticare con il futuro che avanza e non si fa attendere, restano e resteranno obiettivi raggiunti, risultati conquistati, indicazioni tangibili, tracce difficilmente cancellabili. La sua lunga presidenza alla Camera di Commercio di Vicenza ha dato stabilità e stimoli sempre forti al mondo delle aziende, della produzione e del lavoro, che egli ha guidato da un modello economico che ha conquistato primati nazionali e mercati mondiali alla fase di transizione post-industriale, al nuovo e rivoluzionario fenomeno della globalizzazione e all'avvento dell'Euro. E lo ha fatto mettendo in pratica ciò che diceva Gibran, secondo il quale non si progredisce cercando di migliorare ciò che già è stato fatto, bensì cercando di realizzare ciò che ancora non esiste".

"Longhi - conclude Rebecca - ha dimostrato una spiccata sensibilità europea sposata al culto delle ragioni, mai però anguste, particolaristiche e settarie, bensì ricche di umanità, di valori esistenziali e di cultura, le stesse che distinguono i veneti e i vicentini in patria e all'estero. Pensando cioè in grande ma senza rinunciare al piccolo, guardando al mondo esterno ma anche al piccolo mondo antico della civiltà locale e familiare delle origini e degli affetti, senza cioè mai dimenticare la saggezza dell'umiltà, sempre con garbo, con signorilità, dando un servizio che fa ormai parte della storia del nostro territorio".

FRANCO PEPE

## IL RICORDO DEI VICENTINI

**Era l'essenza della politica**

«La scomparsa di Danilo Longhi mi addolora davvero molto, perché con lui il Veneto perde una di quelle personalità che sanno rendere forte e sicura un'intera comunità, e questo grazie anche ad una straordinaria esperienza, divenuta tale sia dal lato umano che professionale. Longhi, per molti decenni, ha saputo svolgere un ruolo centrale nei – non sempre facili – intrecci tra economia, cultura e politica, tanto da contribuire in modo determinante al benessere della sua città e del suo Veneto». Così Giancarlo Galan ricorda la figura di Danilo Longhi. Ma il governatore della regione, assieme alla figura istituzionale, ricorda anche un retroscena personale: «Con Danilo condividevo una comune passione: quella per le barche, per il mare, per quelle ore di pace e di serenità che rendono bella la vita quando questa è vissuta con chi ti è amico».

La scomparsa dell'ex presidente della Camera di Commercio di Vicenza ha suscitato una vasta eco di commozione tra i protagonisti della vita politico - culturale del Vicentino. La presidente della Provincia, Manuela Dal Lago, sottolinea la sua capacità strategica: «Saluto un uomo - ha dichiarato - per molti aspetti del secolo scorso, che con uno sguardo lungimirante aveva già visto e capito, ben prima e meglio di tanti, il terzo millennio. Un uomo che, in una realtà atomizzata e frammentata come quella vicentina, segnata da profondissime divisioni che lacerano il tessuto socio - economico, è stato capace di fare ed essere sintesi di un'incredibile unità di intenti e d'azione di tutti gli attori sociali, senza mai far prevalere i dissidi e le divisioni, sempre riassorbite e comunque sacrificate al superiore bene comune».

La vice - presidente della Provincia (e consigliere regionale) Giuliana Fontanella pensa a Longhi come all'uomo «che ha reso Vicenza un punto di riferimento per la vita del commercio nel mondo». «Quando sono entrata in Provincia - aggiunge - è stata la prima persona che ho incontrato dopo la presidente. Sapeva parlare con tutti, era aperto: rappresentava la vera essenza della politica».

Dal canto suo, il sindaco di Vicenza sottolinea un altro aspetto, più legato alle vicende istituzionali: «Danilo Longhi - ricorda Enrico Hüllweck - era una persona che, assieme alla mia famiglia, ho sempre stimato molto anche per il suo impegno politico. Danilo, poi, non amava mettersi in mostra. Lavorava molto e non si faceva pubblicità. Alla Camera di Commercio è riuscito a dare il massimo di se stesso con un impegno che era veramente raro. Affrontava anche il più piccolo problema con uno studio preventivo. Leggeva molto, si preparava sempre in maniera eccellente. Qualche anno fa, andando a Venezia mi raccontò della morte di sua figlia. Ci fu un momento di grande commozione. Entrambi, nello stesso periodo, avevamo perso due persone molto importanti, io la moglie, lui la figlia».

L'onorevole Amalia Sartori ha un mare di ricordi legati a Longhi: «Ci conoscevamo da sempre. Siamo originari delle stesse terre. Abbiamo viaggiato insieme, spesso trascorrevamo insieme anche il tempo libero. Era una persona entusiasta e curiosa del mondo, ma nello stesso tempo estremamente riservata e controllata. In tanti anni di frequentazione non l'ho mai sentito dare giudizi negativi su qualcuno. Le persone che non gli interessavano preferiva ignorarle».

Voce tremante e profondo dolore per l'ex deputato democristiano Giuseppe Saretta: «Ieri notte non ho praticamente mai dormito. Sono ancora molto scosso. Il primo aggettivo che mi viene in mente è "straordinario": Danilo Longhi era un uomo davvero straordinario. Una persona di grande equilibrio che non mancherà solo alla terra vicentina. Ogni immigrato italiano nel mondo sentirà la sua mancanza. L'ho seguito in Argentina, Brasile, Belgio, Francia, Svizzera e in molti altri Paesi. All'estero aveva la grande capacità di trasmettere la passione per la nostra terra».

Grande tristezza anche per l'ex - vescovo mons. Pietro Nonis che lo ricorda come «un uomo di sommo equilibrio, con un'enorme capacità di mediazione e pazienza, con una professione cristiana mai esibita ma sempre attiva, e un'ineguagliabile capacità di lavoro, di applicazione e di fatica».

Guido Beltramini, direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio", chiamato a quell'incarico proprio da Longhi, lo ricorda come l'uomo che ha rilanciato il "Cisa" tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio dei Novanta. «Non ho mai dimenticato la sua grande commozione quando, nel 1993, alla fine del suo mandato da presidente, Manfredo Tafuri, uno dei più grandi storici dell'architettura, si è alzato in piedi e, a nome dell'intera assemblea, gli ha chiesto di rimanere per altri tre anni. Era raro che grandi accademici come Tafuri esprimessero riconoscimenti di quel tipo». «Lui non poté accettare - aggiunge Beltramini - perché c'era al tempo una rigida rotazione alla presidenza tra gli enti. Ma quel giudizio gli fece piacere».

A Giuliano Zoso, ex parlamentare e sottosegretario all'università e alla ricerca scientifica, torna alla mente un viaggio in Cina: «Rappresentavamo una piccola provincia italiana e dovevamo confrontarci con i rappresentanti di città con più di 50 milioni di abitanti. Nonostante Danilo conoscesse poco l'inglese ci sono stati importanti scambi di idee, grandi colloqui. Aveva la straordinaria capacità di mettersi nei panni dell'interlocutore. Amava leggere e capiva quello che leggeva. Era un uomo di un'intelligenza superiore, non aveva grandi titoli accademici ma era colto e sempre preparato».

UNANIMI I GIUDIZI D  
**CON LUI**

Danilo Longhi con il Papa Giovanni Paolo II.

Esperienza. Serietà. Buonsenso. Capacità di mediazione. Spirito costruttivo. Queste sono le parole che più frequentemente tornano alla mente in chi ricorda con affetto la figura di Danilo Longhi. Tra questi Dino Menarin, attuale presidente della Camera di Commercio di Vicenza, che proprio da Longhi ha ricevuto il testimone tre anni fa: «Ci siamo conosciuti 35 anni fa, da ragazzi, sotto la guida di Giacomo Rumor - sottolinea Menarin - Danilo era un uomo che aveva un legame fortissimo con la sua terra, ma che è anche riuscito ad esprimersi a livelli sempre più alti, fino alla presidenza di Unioncamere. Ricorderò sempre la sua incredibile capacità professionale, il rispetto e l'ammirazione che suscitava in tutti noi, la sua profonda lealtà, sia nel lavoro che nell'amicizia».

Serietà e lealtà sono state qualità che hanno caratterizzato Longhi anche nei suoi molteplici compiti istituzionali, che ne hanno fatto «il protagonista di stagioni in cui lo sviluppo dell'intera provincia aveva bisogno di una guida partecipe e illuminata come la sua», come evidenzia Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'associazione artigiani vicentina. «Danilo Longhi va ricordato - aggiunge ancora Sbalchiero - per un'impegno, una capacità operativa e una dedizione personale che andavano ben al di là del suo ruolo istituzionale».

Era un uomo che «ha segnato con la sua vicenda umana e politica una fase cruciale della storia, non solo economica, berica - afferma Adamo Dalla Fontana, vice presidente dell'associazione industriali vicentini -. Da lui abbiamo tutti qualcosa da imparare».

Un personaggio di altissimo profilo, dunque, e di grande peso nella vita della nostra provincia. Un peso che, come ricorda chi lo ha conosciuto, Longhi però non amava ostentare: «Era una persona discreta, quasi schiva - lo dipinge così Valentino Ziche, presidente dell'Ente Fiera ed ex presidente dell'Assindustria -. Un uomo con una grandissima sensibilità per la mediazione; qualità questa che gli permetteva di risolvere anche le situazioni più

# DEGLI ESPONENTI DEL MONDO IMPRENDITORIALE L'ECONOMIA HA VOLATO



Il passaggio di consegne alla presidenza della Camera di Commercio. Il neo-presidente **Dino Menarin** consegna la targa d'onore al presidente uscente **Danilo Longhi**. Gli fanno corona il sindaco **Hüllweck**, il vescovo **Nonis** e la vice presidente della Provincia **Fontanella**.

delicate ancor prima che si palesassero agli occhi di tutti».

A questo proposito Giuseppe Zuech, ex presidente Coldiretti, ricorda di essere rimasto colpito «dalla sua incredibile preparazione e dalla sua grande capacità di proporre soluzioni. In molti sono in grado di compiere analisi dei problemi, ma lui era capace anche di trovare il modo giusto per superarli».

Longhi, ricordano molti protagonisti della vita imprenditoriale vicentina, padroneggiava una rara abilità di mediazione: riusciva ad applicarla grazie anche al credito e al grande rispetto che il suo nome aveva in tutti gli ambiti istituzionali. Concorda Gianni Zonin, presidente della Banca Popolare Vicentina, di cui Longhi era consigliere d'amministrazione: «Sapeva trovare la mediazione ad ogni costo. Persino nelle situazioni più complesse. Era in grado di mettere d'accordo anche persone con idee molto diverse, e a superare sempre i problemi che gli si presentavano». «Anche come consigliere della Banca – sottolinea il presidente Zonin – i suoi suggerimenti e proposte andavano sempre nel senso di aiutare alla soluzione del problema».

Soprattutto un mediatore, dunque. Ma un mediatore che «non ledeva mai gli interessi personali di nessuno – come ricorda Giovanni Bettanin, già presidente dell'Assindustria berica – e che, comunque, a questi non si limitava. La sua attività era sempre mirata al raggiungimento del bene comune». Bene comune cui tendeva attraverso il suo «profondo amore per la qualità – come ricorda Vladimiro Riva, consigliere delegato del consorzio di promozione turistica "Vicenza è" – Qualità che otteneva grazie alla sua grande attenzione ai valori della formazione e dell'internazionalizzazione».

Oltre alle sue indiscusse capacità organizzative e manageriali, Longhi è ricordato con affetto da tutti anche per la sua grande umanità, per la sua sincerità, e per l'amore profondissimo per il suo Vicentino, una terra che ha sempre promosso. Un orgoglio per la vicentinità che si è espresso nell'intensa attenzione che ha

**Aveva grandi capacità di mediazione. Sapeva trovare la soluzione a ogni problema, anche il più complesso, e si impegnava sempre con spirito costruttivo**

dimostrato per i nostri emigranti, come presidente per moltissimi anni del "Vicentini nel mondo". «Ho girato il mondo con lui – ricorda l'imprenditore Franco Gemmo, ex presidente dell'Assindustria berica – ed era incredibile come fosse amato e rispettato in tutti i luoghi in cui si recava. Era per tutti un punto di riferimento importante».

Una presenza silenziosa ma centrale quella di Longhi; una figura di dialogo ma anche forte, capace di far valere le proprie idee. Questo grazie anche al suo naturale carisma, che Giancarlo Forconi, già direttore dell'Associazione industriali e per molti anni componente della giunta camerale, ricorda così: «In vent'anni di lavoro con lui in Camera di Commercio non ricordo una sola votazione. Ma questo non succedeva perché lui imponeva le sue idee, ma anzi perché riuscivamo, grazie alle sue capacità di ascolto e di organizzazione, a decidere sempre tutti insieme».

Nella sua personalità spiccava anzitutto la caratteristica di avere buon senso; qualità che ha colpito non pochi tra coloro che lo hanno conosciuto. Come Pino Bisazza, anche lui past president di Assindustria, che lo ricorda come «una persona di grande equilibrio e dalla preparazione professionale invidiabile, ma di cui era soprattutto il buonsenso a stupire. È una qualità non comune che rendeva davvero unica la sua persona e il suo agire nelle istituzioni».

Mancherà di certo, a Vicenza, la capacità silenziosa di mediazione di Longhi, la sua grande preparazione professionale, la sua azione discreta, in punta di piedi, dietro il sipario della vita istituzionale, vicentina e non. Un ruolo importantissimo, quasi di regia, che qualcuno ha voluto assimilare a quello di Giacomo Rumor, il presidente della Camera di Commercio che ha rilanciato l'ente negli anni difficili del Dopoguerra e della Ricostruzione.

Un ruolo che però Longhi non ha mai amato ostentare: «Quando gli chiedevo se avesse accettato volentieri di fare il deputato o il senatore – ricorda con immutato affetto Dino Menarin – lui mi rispondeva che era un semplice amministratore pubblico, che non ci si sarebbe ritrovato in ruoli così istituzionalmente elevati».

I giudizi di chi l'ha conosciuto da vicino concordano su un aspetto: Danilo Longhi ha colto nel senso più pieno il suo compito e la sua missione, ossia quella di lavorare silenziosamente e alacremente al servizio del bene pubblico.

È d'accordo con questa idea Lorenzo Pellizzari, suo predecessore alla Camera di Com-



**Danilo Longhi** con il suo predecessore alla presidenza dell'Ente Vicentini **Lorenzo Pellizzari**.

mercio: «È stato un uomo molto generoso nel servire lo Stato. Va ricordato per la nuova incidenza che ha saputo dare alle economie provinciali e ai nuovi assetti che ha saputo dare agli enti camerali. Di questo, i vicentini gli devono essere grati».

Figura di riferimento per tutta la comunità istituzionale ed economica del Vicentino, Longhi ha ancora da insegnare qualcosa. Ne è convinto Dino Menarin, che sottolinea: «Il suo ricordo deve essere di grande esempio e di sprone a tutti noi che siamo qui a continuare il suo lavoro. La sua è stata un'opera intensa cui oggi noi tutti dobbiamo attribuire un riconoscimento assoluto».

# TRE ORE DI ONORI UFFICIALI IN MUNICIPIO, L'OMAGGIO DELLE TUTTI IN PIAZZA PER SALUTARE L'UOMO D



L'orazione funebre del sindaco **Enrico Hüllweck**. Qui sotto, il ricordo del nostro presidente **Giuseppe Sbalchiero**. In alto a destra, la salma di **Danilo Longhi** viene portata fuori dal Municipio dov'era stata allestita la camera ardente.





## AUTORITÀ, L'ADDIO NELLA CHIESA DI SAN PAOLO

# DELLA POLITICA E DELLE CATEGORIE

Tre ore di onori ufficiali in municipio, nella camera ardente accanto alla sala Bernarda che lo aveva visto amministratore importante tra il 1975 e il 1983. Un omaggio dalle autorità nella loggia del Capitaniato, tra il gonfalone della Provincia e la bandiera di Vicenza. E poi nella chiesa di San Paolo l'addio della famiglia, dei rappresentanti della politica e delle categorie economiche, degli amministratori di tanti Comuni, dei vicentini illustri e meno illustri, e degli amici della parrocchia. Danilo Longhi, prima del viaggio che lo ha portato in Val d'Astico, a Pedemonte, per la sepoltura nel paese d'origine.

Dalla morte avvenuta il primo maggio - una data fatidicamente significativa per lui, alfiere e ambasciatore del lavoro vicentino in Italia e nel mondo, come ha ricordato il sindaco Enrico Hüllweck - Longhi aveva raccolto *in memoriam* la conferma della stima dalla quale era stato accompagnato attraverso quattro decenni di attività pubblica: dagli esordi come politico di base fino alla ventennale esperienza di vertice nella Camera di Commercio e nell'Unioncamere nazionale. Ieri le attestazioni si sono trasformate in una rara concentrazione di presenze prima in piazza dei Signori e poi a San Paolo.

In mattinata la giunta, interrompendo la riunione a palazzo Trissino, era sfilata davanti alla bara posta nell'antisala del consiglio comunale, sotto la lapide dedicata a Mariano Rumor, lo statista con il quale Longhi aveva compiuto i primi passi nella Democrazia cristiana. Poi, dopo il tempo delle visite singole, è venuto quello delle commemorazioni da parte degli enti che hanno avuto lo scomparso come importante operatore, leader o partner.

A Giuseppe Sbalchiero, presidente dell'AssoArtigiani e "vice" della Camera di Commercio, è toccato l'esordio al microfono, con la carrellata dei riconoscimenti a vent'anni di presidenza camerale gestiti



Il presidente Longhi in una cerimonia con il presidente della Regione Giancarlo Galan.

da Longhi «*in sintonia con il momento di espansione dell'economia vicentina*». Legame con la terra vicentina, capacità innovativa e «la cultura e l'economia come pilastri»: su questi perni Sbalchiero ha articolato il ricordo del mondo produttivo vicentino «*orgoglioso di aver lavorato con lui*».

«*Da lui ho imparato a fare politica*» ha raccontato Manuela Dal Lago, rifacendosi agli inizi di una conoscenza diventata amicizia, trent'anni fa esatti in consiglio comunale, segretaria di un piccolo partito lei, assessore "pesante" all'urbanistica lui. Un ventennio e passa più tardi, entrando in carica da capo ente a palazzo Nievo, la Dal Lago avrebbe fatto a Longhi la prima telefonata: «*Aiutami a diventare un buon presidente di Provincia*». E l'aiuto era stato concesso e scambiato, «*sviluppando una collaborazione con la Camera di Commercio tradottasi in progetti concreti*».

Ai ricordi intimi delle conversazioni private sui temi dolorosi della perdita di persone care è ricorso Hüllweck per delineare un Longhi dalla «*carica di sensibilità così grande che non sempre si riusciva a co-*

gliere», mascherata e orientata dietro l'impegno per la promozione dell'economia vicentina e per la crescita culturale del territorio. «*Forza viva prorompente*» più «*equilibrio e pacatezza*»: il sindaco ha individuato questi come connotati specifici dell'uomo pubblico «*costruttore di azioni e non di promesse*», capace di sviluppare il ruolo della Camera di Commercio da lui stesso innovata fino a farla diventare «*il municipio delle categorie*».

E di un uomo spinto da grande energia e grande dedizione - oltre che dalla forte fede religiosa nei momenti difficili del lutto familiare e della lunga malattia post-ictus, «*un calvario di due anni e mezzo*» - ha parlato don Lino Tregnago, fondatore della comunità parrocchiale, quando le ultime ore vicentine dell'ex-presidente camerale si sono trasferite nella chiesa di San Paolo. Qui - vicini alla moglie, alle figlie e ai congiunti, e in mezzo a un pubblico di Vip titolati e di gente del quartiere - hanno alzato i gagliardetti per l'ultimo saluto gli alpini che avevano avuto Danilo Longhi come commilitone e amico.



In alto, il feretro di **Danilo Longhi**.  
Qui sopra, le autorità presenti, la signora Longhi e i parenti durante la veglia funebre.  
A destra un'altra immagine dell'omaggio in municipio.

**Il cordoglio di quanti lo conobbero e lo stimavano per le idee e la limpidezza d'animo.**

# HA SEGNATO LA STORIA DEL SECONDO NOVECENTO

La morte di Danilo Longhi ha scosso non soltanto i rappresentanti di quel mondo imprenditoriale che deve gran parte del suo sviluppo proprio a lui ma anche l'ambiente politico e sindacale di casa nostra. Tutti oggi tornano indietro con la memoria e ricordano con commozione e ammirazione un uomo che ha fatto grande Vicenza. Come Marino Quaresimin, ex sindaco di Vicenza, oggi in Comune tra le fila della Margherita: «Sono profondamente addolorato per la sua scomparsa. Avevo intenzione di andarlo a trovare a breve, prima che andasse ad Asiago, dove amava trascorrere le sue vacanze estive. La nostra conoscenza risale a tantissimi anni fa e tra noi si era creato un rapporto di amicizia e di rispetto reciproco. Nonostante i suoi numerosi impegni era sempre disponibile e non dimenticherò mai un episodio: quando nel 1998 cadde la mia amministrazione mi scrisse una lettera bellissima dove mi esortava a non abbattermi. L'ho incontrato l'ultima volta a Natale e nonostante l'ictus gli avesse compromesso i movimenti e l'uso della parola la sua mente era sempre quella di un tempo». «Longhi è stato una delle voci più autorevoli della nostra città», spiega la segretaria dei Ds, Daniela Sbröllini. «Era un personaggio di enorme levatura sia da un punto di vista umano che culturale. Vicenza perde con lui una grande persona». Anche Oscar Mancini, segretario generale della Cgil spende per Longhi parole di elogio: «Negli anni in cui è stato presidente della Camera di Commercio di Vicenza io ero a Venezia e facevo parte della giunta camerale. Ho partecipato a molte riunioni regionali e nazionali di Unioncamere e ho avuto modo di apprezzare lo stile e la correttezza istituzionale con cui portava avanti il suo lavoro. Era sempre attento affinché lo sviluppo fosse uno sviluppo di qualità e si coniugasse con la coesione sociale. Anche chi come me aveva il compito di rappresentare gli interessi dei lavoratori lo apprezzava profondamente per le sue idee e la sua limpidezza». E un commosso Antonio Tonello, segretario provinciale di Forza Italia, racconta: «Lo conoscevo dai primi anni Settanta e la frequentazione professionale si è trasformata in amicizia. Uscivamo spesso a cena insieme e Danilo possedeva un grande senso dell'ironia. Amava le barzellette e i classici della letteratura greca. Era un uomo straordinario, disponibile, intelligente, dotato di grande intuito e aveva la capacità di "vedere" il futuro». Anche la presidente della Provincia, Manuela Dal Lago, esprime il suo cordoglio per la perdita di Longhi: «Non è facile dire quanto debba lo sviluppo della società vicentina a Danilo Longhi. Grazie ai suoi ruoli a livello nazionale e internazionale portò nella realtà berica una forte ventata di sprovincializzazione, spingendo il mondo delle categorie economiche e la pubblica amministrazione ad aprirsi alle sfide mondiali, senza indugiare nei vecchi vizi che affliggono il sistema economico italiano e che oggi lo fanno arrancare nella scena in-



Qui a fianco, l'omaggio degli Alpini. Sotto, uno scorcio del Municipio dove Danilo Longhi era stato amministratore.

ternazionale. Guardare al mondo e agire localmente, fu il motto concreto di una vita complessa, segnata, anche negli affetti, da traversie difficili da affrontare fino all'ultima prova, superata con l'affetto dei suoi familiari e amici. Con tatto e discrezione, Danilo Longhi è uscito di scena e con lui si chiude un capitolo eccezionale per la nostra realtà: salutiamo così un uomo, per molti aspetti, del secolo scorso, che con sguardo lungimirante aveva già visto e capito, ben prima e meglio di tanti, il Terzo Millennio». E il sottosegretario all'Ambiente Stefano Stefani: «È una grandissima perdita per tutta la comunità vicentina. Ho avuto occasione di conoscere Longhi a fondo e posso dire che era una persona intelligentissima e di grande preparazione. L'ho visto l'ultima volta qualche mese fa in occasione del suo compleanno e speravo in una ripresa che purtroppo non c'è stata».

«Con Danilo Longhi scompare uno dei protagonisti indiscussi dello sviluppo avuto dalla nostra provincia negli ultimi trent'anni», interviene Massimo Calearo, presidente degli Industriali di Vicenza. «Chi in futuro si occuperà di scrivere la storia dei decenni finali del Novecento vicentino non potrà che dare un ruolo di primo piano a Longhi, perché lui stesso è stato un pezzo della nostra storia recente. È stato un uomo di eccezionale valore professionale e di grande levatura morale. Come presidente della Camera di Commercio ha lavorato con lungimiranza per far crescere il tessuto economico della nostra provincia, e come presidente nazionale di Unioncamere ha dato vita ad una fondamentale riforma del sistema camerale. Anche negli altri numerosi incarichi ricoperti all'interno della vita economica, istituzionale e sociale della nostra provincia ha sempre lasciato un segno della sua personalità e dei suoi progetti. In lui l'Associazione Industriali ha sempre avuto un interlocutore attento e un profondo conoscitore delle problematiche legate al fare impresa. Perdiamo tutti un personaggio che, per lucidità di analisi e capacità di impegno, non sarà facile sostituire». «A Danilo Longhi», osserva il presidente dell'Assoartigiani Giuseppe Sbalchiero, «l'artigianato vicentino deve uno straordinario contributo: il definitivo riconoscimento della piccola impresa come spina dorsale del



nostro sistema economico. Sia come presidente della Camera di Commercio che dell'Unioncamere nazionale, Longhi ha saputo sempre dimostrare un'attenzione particolare e concreta verso gli artigiani, le loro specifiche problematiche, le molteplici necessità di attenzione nei confronti delle loro aziende in termini di supporto alla crescita e all'affermazione sui mercati. Protagonista di stagioni in cui lo sviluppo dell'intera provincia aveva bisogno di una guida partecipe e illuminata come la sua, Danilo Longhi va ricordato per un impegno, una capacità operativa e una dedizione personale che ogni volta andavano ben al di là del ruolo istituzionale, testimonianza di un'adesione prima di tutto umana e culturale al servizio prestato a favore della comunità». E da Venezia esprime il suo cordoglio anche il governatore della Regione, Giancarlo Galan: «La scomparsa di Danilo Longhi mi addolora per davvero molto, perché con lui il Veneto perde una di quelle personalità che sanno rendere forte e sicura un'intera comunità, e questo grazie anche ad una straordinaria esperienza divenuta tale sia dal lato umano che professionale. Longhi, per molti decenni, ha saputo svolgere un ruolo centrale nei non sempre facili intrecci tra economia, cultura e politica, tanto da contribuire in modo determinante al benessere della sua città e del suo Veneto». E poi un ricordo personale «con Danilo condividevo una comune passione: quella per le barche, per il mare, per quelle ore di pace e di serenità che rendono bella la vita quando questa è vissuta con chi ti è amico». Per il sindaco Enrico Hullweck «la perdita di Longhi pesa moltissimo sulla città. Come uomo e personaggio pubblico ha sempre goduto delle mie simpatie, non era un istrione, partecipava ma sempre con discrezione, senza essere mai sopra le righe».

# IL QUESTIONARIO DEI 50 ANNI

*Quello che vedete è un questionario predisposto dalla Fondazione Nordest per essere presentato poi nelle conclusioni durante le manifestazioni del Cinquantenario del nostro Ente. Vi preghiamo, perciò, di compilarlo e di spedirlo al più presto, visti i tempi brevissimi, alla sede dell'Ente. Vi ringraziamo molto per l'importante e preziosa collaborazione.*

## Sezione 1 – INFORMAZIONI SUL RISPONDENTE

1. Anno di nascita: \_\_\_\_\_
2. Lei è:
- 1) Immigrato direttamente dall'Italia;
  - 2) Figlio di immigrati dall'Italia;
  - 3) Nipote di immigrati dall'Italia.
- 2 Bis - In che anno Lei o i Suoi antenati avete lasciato la provincia di Vicenza? \_\_\_\_\_
3. Quale dei seguenti fattori ha maggiormente inciso nella scelta, fatta a suo tempo da Lei o dai suoi genitori, del Paese dove emigrare?
- 1) La presenza in loco di familiari, parenti o conoscenti;
  - 2) Le prospettive di trovare un impiego con relativa facilità.
4. Con che frequenza Lei partecipa alle iniziative promosse dal Circolo dei Vicentini attivo nella città o nell'area in cui Lei risiede?
- 1) Tutte le settimane o quasi;
  - 2) Una o due volte al mese;
  - 3) Qualche volta l'anno;
  - 4) Mai.
5. Qual è il Suo grado di soddisfazione rispetto alle iniziative promosse dal Circolo dei Vicentini della Sua città?
- 1) Molto elevato;
  - 2) Buono;
  - 3) Moderato;
  - 4) Scarso;
  - 5) Sono del tutto indifferente alle iniziative del Circolo.
6. Qual è il Suo grado di soddisfazione rispetto all'operato del Consolato italiano che esercita la propria giurisdizione nell'area in cui Lei risiede?
- 1) Molto elevato;
  - 2) Buono;
  - 3) Moderato;
  - 4) Scarso.
7. Come giudica il Suo livello di conoscenza della lingua italiana?
- |         | Molto buono              | Buono                    | Sufficiente              | Scarso                   |
|---------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|--------------------------|
| Scritta | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| Orale   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
8. Qual è la lingua che viene utilizzata oggi all'interno della comunità veneta presente nell'area in cui Lei risiede?
- 1) Prevalentemente il dialetto veneto;
  - 2) prevalentemente l'italiano (incluso il dialetto veneto);
  - 3) L'italiano e la lingua del luogo;
  - 4) Soltanto la lingua del luogo.
9. Nell'area in cui Lei risiede, esistono, oltre al Circolo dei Vicentini, anche...
- |                                 | Sì                       | No                       |
|---------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| un Circolo dei Veneti           | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| un Istituto di cultura italiana | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
10. Qualora nell'area in cui Lei risiede esista un Istituto di cultura italiana, Lei partecipa o meno alle iniziative da esso promosse?
- 1) Sì;
  - 2) No.
11. A quando risale il Suo ultimo viaggio in Italia?
- 1) Meno di un anno fa;
  - 2) Meno di cinque anni fa;
  - 3) Più di cinque anni fa;
  - 4) Non sono mai stato in Italia.
12. Lei ha mai considerato la possibilità di fare ritorno stabilmente in Italia?
- 1) Sì, prima o poi sicuramente tornerò a vivere in Italia;
  - 2) Sì, ho preso in considerazione tale ipotesi;
  - 3) No, sono sempre stato convinto di rimanere qui.

Se sì, per quale motivo principalmente tornerebbe a vivere in Italia?

- 1) Migliori prospettive economiche, professionali e di vita;
- 2) Nostalgia della terra di origine;
- 3) Per essere vicino ai miei parenti;
- 4) Altro: \_\_\_\_\_

## Sezione 2 – IL FUTURO DELL'ENTE VICENTINI NEL MONDO

13. A Suo giudizio, quali sono le principali funzioni che oggi dovrebbe svolgere l'Ente Vicentini nel mondo? (indicare la prima e la seconda in ordine di importanza)

- 1) Di promozione della "vicentinità" nel mondo attraverso iniziative di carattere culturale ed economico;
- 2) Di assistenza, anche materiale, degli immigrati che si trovano in condizioni di disagio e/o povertà;
- 3) Di referente per i vicentini nel mondo su talune questioni pratiche, quali le normative sulla cittadinanza, la previdenza sociale ecc.;
- 4) Di referente per le iniziative in materia di reinserimento lavorativo promosse dalla Regione e dalle categorie economiche (emigrazione di ritorno);
- 5) Di aggiornamento sulla situazione politico-legislativa del Veneto e, più in generale, dell'Italia.

Prima risposta in ordine di importanza: \_\_\_\_\_

Seconda risposta in ordine di importanza: \_\_\_\_\_

14. Quanto si direbbe legato alla provincia di Vicenza?

- 1) Molto;
- 2) Abbastanza;
- 3) Poco;
- 4) Per nulla.

15. A Suo giudizio, quali delle seguenti iniziative potrebbero meglio contribuire a conservare e rafforzare il Suo rapporto con la provincia di Vicenza? (indicare la prima e la seconda in ordine di importanza)

- 1) La frequenza a corsi di lingua e cultura italiana;
- 2) La conclusione di gemellaggi con Comuni della provincia di Vicenza;
- 3) La partecipazione a meeting che prevedano la presenza di rappresentanti delle diverse comunità vicentine nel mondo;
- 4) La possibilità di compiere viaggi in Italia e, in particolare, in Veneto a condizioni vantaggiose;
- 5) Un regolare flusso di informazioni dall'Italia verso il Circolo dei Vicentini, attraverso pubblicazioni, comunicazioni di vario genere, così da poter essere costantemente aggiornati su quanto accade in Italia;
- 6) La realizzazione di corsi di formazione nei Paesi di residenza degli immigrati vicentini su alcune tematiche per cui l'Italia è leader nel mondo (restauro, studio del paesaggio, arte, comparto turistico-alberghiero, viticoltura).

Prima risposta in ordine di importanza: \_\_\_\_\_

Seconda risposta in ordine di importanza: \_\_\_\_\_

16. Qual è il livello di interesse e di coinvolgimento delle giovani generazioni nelle attività del Suo circolo?

- 1) Molto elevato;
- 2) Buono;
- 3) Scarso.

17. Tra i compiti e le attività future dell'Ente e dei circoli vicentini nel mondo, particolare attenzione deve essere posta all'organizzazione di viaggi in Italia quale strumento utile a mantenere i legami con il territorio di origine degli immigrati. In che misura Lei si ritiene d'accordo con questa affermazione?

- 1) Molto;
- 2) Abbastanza;
- 3) Poco;
- 4) Per nulla.

18. Ritiene interessante la possibilità di investire parte delle Sue attuali risorse economiche nel Suo Paese di origine o nel Paese di origine dei Suoi antenati?

- 1) Sì;
- 2) No.

19. In che misura Lei sarebbe interessato a godere di condizioni agevolate per quanto riguarda...

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Trasferimento di fondi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Pagamenti dall'estero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Disponibilità di sportelli convenzionati con una banca della provincia di Vicenza	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

20. Secondo Lei, qual è il livello di interesse verso la possibilità di compiere viaggi in Italia da parte di:

	Molto elevato	Abbastanza elevato	Abbastanza scarso	Molto scarso
Immigrati di prima generazione (persone immigrate direttamente dall'Italia)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Immigrati di seconda generazione (figli di immigrati)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Immigrati di terza generazione (nipoti di immigrati)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

## Sezione 3 – I VICENTINI NEL MONDO

21. Come giudica il livello di integrazione della comunità vicentina nella società del Paese in cui Lei oggi risiede?

- 1) Ottimo;
- 2) Buono;
- 3) Sufficiente;
- 4) Pessimo.

22. Rispetto ad altre comunità di stranieri presenti nel Paese dove Lei oggi risiede, a Suo giudizio la comunità vicentina è:

- 1) Meglio integrata nella società del luogo;
- 2) Peggio integrata;
- 3) Integrata come gli altri.

23. Secondo Lei, rispetto a 20-30 anni fa, la situazione, in termini di integrazione della comunità vicentina nella società del luogo, è...

- 1) Migliorata;
- 2) Rimasta inalterata;
- 3) Peggiorata.

24. Nel corso della Sua vita nel Paese di immigrazione, la Sua condizione professionale è:

- 1) Migliorata;
- 2) Rimasta inalterata;
- 3) Peggiorata.

E per quanto riguarda i guadagni?

- 1) Migliorata;
- 2) Rimasta inalterata;
- 3) Peggiorata.

25. A tale proposito, il suo status di immigrato o di discendente di immigrati, in che misura ha inciso sulle Sue possibilità e prospettive di carriera?

- 1) Molto positivamente;
- 2) Positivamente;
- 3) Non ha influito;
- 4) Negativamente;
- 5) Molto negativamente.

## Sezione 4 – LA "VICENTINITÀ"

26. Per concludere, Le chiediamo di descrivere, in poche righe, che cosa significhi oggi per Lei essere "vicentino nel mondo".

---



---



---

**La commozione del mondo dell'associazionismo**

# UNA VITA SPESA PER LA CRESCITA DELLA SUA GENTE VICENTINA

**È** stato presidente di Unioncamere nazionale, vicepresidente delle Camere di Commercio europee, per vent'anni a capo della Camera vicentina, del Centro Produttività Veneto e della Fondazione Nordest, nonché autorevole membro dell'Accademia olimpica. Non è facile riassumere i tanti incarichi che Danilo Longhi ha ricoperto nel corso della sua vita impegnata alla crescita della cultura e dell'economia vicentina ed italiana nel mondo.

L'associazionismo vicentino lo ricorda già con grande nostalgia, per i traguardi messi a segno e per la capacità di dialogo che l'ha contraddistinto e che ha fatto del suo impegno la reale chiave del suo successo.

«È stato un uomo», ha commentato la segretaria provinciale della Cisl, Franca Porto, «che ha speso gran parte della sua vita per avviare, facilitare, maturare e qualificare lo sviluppo della provincia vicentina, qualificandola anche a livello europeo. La sua attività è stata determinante per consentire al mondo economico e dell'imprenditoria locale di raggiungere gli attuali livelli di eccellenza. La sua scomparsa rappresenta un'immensa perdita per l'intera economia vicentina».

Con grande affetto e commozione giunge anche il ricordo del segretario provinciale della Uil, Riccardo Dal Lago: «Con Danilo Longhi scompare un uomo che ha fatto la storia delle Camere di Commercio italiane ed ha dato alla politica ed alla rappresentanza associativa un chiaro esempio di come gli interessi collettivi siano prevalenti rispetto all'individualismo. Ho avuto l'onore di lavorare al suo fianco, come membro di Giunta della Camera di Commercio vicentina, e lo ricordo con profonda stima per la sua capacità di vedere avanti e credere nel futuro».

Vent'anni di Camera di Commercio e cambiamenti hanno visto il grande Uomo vicentino promuovere l'economia ed il tessuto imprenditoriale vicentino in tutto il mondo. Alcuni amici, che non vogliono essere citati, lo ricordano con grande schiettezza per i tratti caratteristici della sua personalità: «Era una persona testarda, ma estremamente capace e scrupolosa. Non taceva mai il suo punto di vista e trovava sempre il tempo per fare due chiacchiere». Accorato e segnato da una profonda stima è anche il saluto che Lorenzo Pellizzari, ex presidente della Camera di Commercio vicentina e attuale presidente della Fondazione Rumor, rivolge all'amico Danilo: «È stato un presidente capace e generoso. Mi ha succeduto a capo della Camera vicentina dal 1983 ed è riuscito a portare a compimento l'importante riforma delle Camere di Commercio. Lo ricordo con estrema riconoscenza per i tanti interventi messi a segno nel territorio vicentino, tra cui la nascita del Consorzio universitario. Ha sempre sostenuto la vicentinità e l'essere italiani nel mondo ed ha valorizzato e riconosciuto le iniziative meritevoli che la città ha saputo sviluppare».



## **I CIRCOLI NON LO DIMENTICANO**

**A Buenos Aires inaugurata una biblioteca a suo nome.  
In Canada istituito il Premio Danilo Longhi**

**T**ra le numerose cariche rivestite dal presidente Danilo Longhi non si può dimenticare la presidenza del circolo berico dell'Ente vicentini nel mondo, che si è protratta, parallelamente alla presidenza dell'Ente camerale vicentino, per un ventennio.

La scomparsa di Longhi è avvenuta proprio nel corso della fase preparatoria delle celebrazioni del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Ente Vicentini nel Mondo, che si svolgerà a Vicenza a fine luglio.

«Il Presidente, così lo ricordiamo», ha commentato Gabriele Zanetti, direttore dell'Ente vicentini nel mondo, «è stato un uomo che ha sempre saputo distinguersi per una grande attenzione nei confronti dei problemi dell'emigrazione». Con la voce commossa Zanetti ha ricordato l'uomo al quale è stato a fianco per anni con parole molto sentite: «Lo ricordo con particolare affetto, come un uomo di grande competenza e umanità. Ha sempre saputo gestire i rapporti al di là del piano puramente formale, trovando sempre tempo per quanti avevano bisogno di rivolgergli una parola, nonostante la sua agenda fitta di appuntamenti». Spesso Danilo Longhi si trovava all'estero per impegni istituzionali e non mancava mai di fare una capatina nostalgica nei circoli dell'Ente vicentini del mondo, per far sentire la sua vicinanza e la sua comprensione, in particolare rivolti ai vicentini che all'estero non hanno trovato la fortuna.

«L'unanime riconoscenza del mondo», ha concluso Zanetti, «emerge chiaramente da due segnali arrivati da oltre frontiera. A Buenos Aires è stata inaugurata una biblioteca a Suo nome, mentre in Canada è stato istituito il "premio Danilo Longhi" per quanti si sono impegnati proficuamente, nell'ambito dei circoli dell'Ente vicentini nel mondo, per l'inserimento dei vicentini all'estero».

## Le parole del sindaco di Pedemonte

# IDEALI CHE SCONFINAVANO OLTRE L'ORIZZONTE DEL NOSTRO SGUARDO

L'estremo saluto di Bruno Scalzeri nel paese di origine

**C**aro Danilo,  
al termine delle espressioni istituzionali di stima e considerazione attribuite da molte Autorità, anche la nostra Comunità di Pedemonte e le Vallate contermini esprimono accorato dolore per averci lasciato e si stringono attorno a Te e alla Tua Famiglia con sentimenti di conforto e riconoscenza. Il nostro stato d'animo e la tristezza ci inducono a parlare anche con il silenzio e la meditazione sul mistero della morte. Vorrei qui ricordare la nostra infanzia e la giovinezza, vissute tra queste montagne, che a volte non sono state madri, ma hanno sempre contribuito alla formazione del nostro pensiero e il nostro carattere, poi tradotti in funzioni pubbliche di elevato profilo. E ciò va scritto anche ai buoni insegnamenti e ai precetti educativi dei nostri genitori ai quali abbiamo creduto.

Caro Danilo, ho pensato recentemente alla Tua sofferenza e a quella dei Tuoi Cari, nella antica Pieve di Vicdessos, ai piedi dei Pirenei Francesi, e prossima a Lourdes, dove, nell'anno 1939, ebbero l'estremo saluto le trenta vittime del lavoro di Izourt, otto delle quali là emigrate da questa valle. A quel luogo di culto abbiamo donato la Sacra Immagine della Madonna di Monte Berico anche a memoria e onore del Tuo impegno per i Vicentini nel Mondo, testimonianza di una passione ricca di ideali lungimiranti e sconfinanti oltre l'orizzonte ordinario del nostro sguardo, al punto che la città di Buenos Aires ha dedicato al Tuo nome un centro culturale. Ti vogliamo bene perché sei stato sempre uno di noi con semplicità, senza retorica e portatore dei valori cristiani delle nostre origini.

Ti ringraziamo perché il motivo dominante della Tua esistenza è stato sempre rivolto al progresso umano e sociale della terra veneta, vicentina ed oltre ad essa.

Noi non Ti dimenticheremo e saremo vicini alla Tua Famiglia con tutto il nostro cuore ed il nostro affetto.

Tu hai preso posto anzitempo in questo Camposanto, approdo finale della nostra comune famiglia.

Tu sei solo andato avanti e perciò non Ti diciamo addio ma arrivederci.

Un bacio e una carezza da tutti noi. Riposa in pace.

**Affezionatissimo BRUNO SCALZERI**

Pedemonte, 4 maggio 2005



**Danilo Longhi**  
con un'altra  
indimenticabile  
figura dell'Ente,  
il segretario  
**Serafino Mosele.**



## Il Presidente della Repubblica AZEGLIO CIAMPI

# L'ORGOGGIO DELLE COSE FATTE

**Era il 17 settembre del 1999 e il Capo dello Stato dal Palazzo del Quirinale ringraziava Longhi per aver tradotto in realtà la riforma delle Camere di Commercio**

**C**aro Presidente e cari amici, intanto ringrazio il Presidente per il suo indirizzo, per le cose che ha detto che condivido pienamente. Vorrei, sulla scia di quanto da lui detto, fare alcune brevi riflessioni.

Prima di tutto, il Presidente ha avuto la cortesia di citare la riforma del 1993 e sono lieto di rendermi conto che quella riforma si è tradotta in realtà. Di quella riforma devo essere grato, in particolare, a coloro che ne furono i veri ideatori nel mio governo, cioè a Paolo Savona e Sabino Cassese. A me piace sempre ricordare coloro che hanno realizzato: il Presidente del Consiglio promuove, approva, ma ci vogliono dei Ministri che operino con chiarezza e con idee e che quella fosse una buona legge lo dimostra il fatto che voi l'avete realizzata e che oggi sta funzionando e, a quando sento, sta funzionando bene.

Mi piace anche che sia stata messa in stretta connessione con la riforma della Pubblica Amministrazione, altro punto sul quale, già da allora, io e i miei collaboratori ci impegnammo con risultati meno evidenti per la complessità della materia. Ora, quanto è stato fatto di recente con le leggi che prendono il nome dal Ministro che le ha proposte, Bassanini, è un altro momento, secondo me, fondamentale per il nostro sviluppo, perché, solo se saremo capaci di tradurre in realtà quelle leggi, potremo veramente pensare di avere un'Amministrazione Pubblica più efficiente. E la riforma della Pubblica Amministrazione è fondamentale per la vita del Paese. Lo sappiamo, lo sappiamo da decenni e non avervi provveduto è stata ed è una delle cause maggiori delle difficoltà che noi abbiamo trovato e troviamo nella nostra crescita, nel nostro sviluppo. Quindi, per quanto sta in voi, fate sì che anche quelle leggi trovino attuazione, semplificazione, snellimento.

Un nuovo modo di impostare i compiti della Pubblica Amministrazione è fondamentale per un Paese. Voi, poi, vi trovate in una situazione particolare nei confronti di queste Istituzioni di cui, proprio con la legge del '93, fu riconfermata l'autonomia e che operano in aspetti che riguardano tutto il settore pubblico, la Pubblica Amministrazione, i rapporti fra i cittadini e collettività, i rapporti fra le imprese e la realtà economica e sociale del Paese.

Questo è un primo punto che volevo sottolineare confidando che anche in questo ulteriore avanzamento non mancherà il vostro appoggio. Ora mi piace sottolineare un altro aspetto che ha richiamato sempre il vostro Presidente, laddove ha messo in evidenza la trasformazione che voi state operando e che conferma l'importanza del federalismo. Un federalismo intelligente, un federalismo che, come voi avete con il vostro assetto, vorrei chiamarlo a geometria variabile, per rispecchiare la realtà delle singole province.

Quando si parla di federalismo, non può essere un vestito che va bene ad ogni parte d'Italia così come è: ci vogliono delle taglie diverse, perché è diversa la realtà territoriale, è diversa la realtà settoriale. Per questo chiamo quello che avviene nelle varie Camere come un'applicazione di un federalismo a geometria variabile, cioè che rispetta le realtà economiche e sociali della varie province in cui le singole istituzioni operano.

Altro aspetto importante è quello dell'informatizzazione. Occorre un connubio stretto fra il progresso e l'informatica che voi oggi operate non solo con sportelli fisici ma anche con sportelli virtuali. E sempre più, questo, dovrete farlo; e sempre più questa è la realtà europea.

Qui mi richiamo ad un altro spunto del vostro Presidente: l'Europa. È un problema sul quale da anni insisto. Vi insistevo già molti anni fa, in occasione di mie partecipazioni a iniziative comunitarie: bisogna arrivare allo Statuto Europeo dell'Impresa. Questo è fondamentale perché permette una fruttuosa combinazione della realtà europea. Un'impresa, nata in un Paese, deve potere liberamente operare in altro Paese dell'Unione europea. Altrimenti, come è oggi occorre creare società di diritto diverso secondo le regole dei singoli Paesi. Sembra quasi inconcepibile che non si sia ancora arrivati allo Statuto europeo dell'impresa. Anche voi dovete spingere per questo obiettivo. Voi avete il registro delle imprese, il vostro Presidente ha parlato di registro europeo delle imprese, ma questo, a mio avviso, a poco varrebbe se non arrivassimo ad avere uno Statuto dell'Impresa Europea.

Queste sono le considerazioni che facevo in me mentre ascoltavo l'intervento del vostro Presidente.

Vorrei concludere richiamandomi a quella parola che lui ha detto, che è una parola che io amo spesso ripetere: orgoglio. Orgoglio delle cose che abbiamo fatto e che stiamo facendo, consapevolezza che su quell'orgoglio possiamo fondare gli ulteriori avanzamenti che sono di fronte a noi. Il Paese ha fatto grandi passi avanti: voi ne siete testimoni. Ma per farne ancora deve sempre più rinnovarsi, consapevole e orgoglioso di quanto ha fatto nel risanamento dell'economia, nella partecipazione all'Europa.

Essere in Europa non basta, bisogna contare in Europa e per fare questo bisogna essere i più bravi. Abbiamo tutte le possibilità per essere i più bravi. Ma qui ci vuole la capacità di intraprendere. Abbiamo ancora questi terribili, drammatici problemi dell'occupazione e di alcune zone, nel Mezzogiorno, ancora in condi-



zioni di insoddisfacente sviluppo. Qui anche voi potete fare molto, attraverso la vostra capacità di fare partenariati fra le stesse Camere del nord e del sud. Questa è una ricchezza per il Paese. Un sud che si sia sviluppato sarà, poi, fonte di ricchezza per l'intero Paese al di là dell'importanza europea, dell'importanza internazionale. Quindi, non è che si va a far del bene ad un terzo, no, si fa del bene a noi stessi. Per questo ci vuole capacità di intraprendere.

Quando vedo i dati statistici della nostra economia come, per esempio, i forti avanzi di bilancia dei pagamenti in termini di scambi e di merci e servizio, mi rallegro e poi mi accorgo che quando si aggiungono le partite finanziarie la situazione cambia: la bilancia da attiva diventa passiva, pur tante possibilità ancora di intraprendere in Italia.

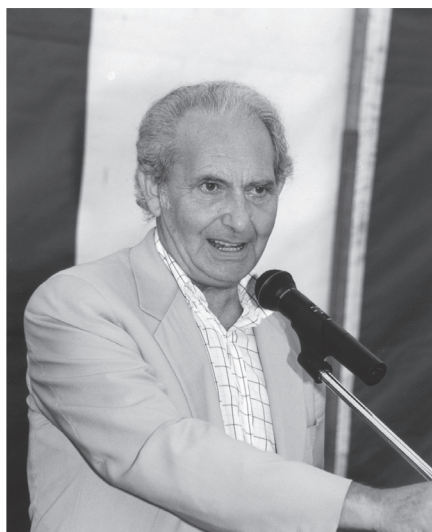
Sono il primo a sostenere l'importanza delle relazioni commerciali e finanziarie con tutta l'Europa, con tutto il mondo. Ma, in primo luogo, cominciamo a rafforzare le relazioni all'interno del nostro territorio. Oggi siamo in una situazione ben diversa dal passato, in quanto il settore pubblico assorbe tutto il risparmio nazionale. Oggi non è più così: le risorse finanziarie ci sono e ci sono a buon prezzo perché, ormai, i nostri tassi sono quelli europei, non sono più quelli doppi che dovevamo subire per mancanza di credibilità e di fiducia fino a pochi anni fa.

Queste sono le considerazioni che mi piace ripetere a voi, proprio a voi che avete dimostrato la capacità di innovare, che avvalendovi di una buona legge, avete creato su quella base. A voi, quindi, voglio rivolgere questo messaggio che è un messaggio di speranza, che è un messaggio di fiducia.

Grazie.



## 18 LUGLIO 2003 - DANILO LONGHI LASCIAVA LA PRESIDENZA DELL'ENTE VICENTINI DOPO VENT'ANNI CON UN MESSAGGIO INTRISO DI SENTIMENTI



Il presidente Danilo Longhi.

**M**essaggio inviato da Danilo Longhi, che così scrive:

*"Sarebbe impossibile, oltre che riduttivo, condensare in poche righe vent'anni di emozioni ed esperienze*

## E ORA QUESTI RICORDI SARANNO SEMPRE CON ME

*vissute con i Vicentini nel Mondo, cercando di mettere a frutto il patrimonio che mi era stato affidato, per amministrarlo al meglio e per conseguire obiettivi utili a tutti gli emigranti, per tutelare e promuovere il progresso delle Comunità Vicentine all'estero, pur mantenendo saldi i legami con la terra di origine.*

*"In questi anni intensi, ho vissuto con tutto l'impegno di cui ero capace il mio compito, cercando di alleviare per quanto possibile il distacco degli emigranti dalla terra natale, che mai li ha dimenticati.*

*"Resta in me indelebile il ricordo di un'esperienza professionale, ma soprattutto umana, di elevata intensità, che ha segnato profondamente la mia vita con*

*ricordi che mi accompagneranno per sempre.*

*"Ringrazio tutti della eccezionalità degli incontri e delle esperienze vissute, ringrazio inoltre le persone che con me hanno collaborato - le prime come le ultime - per costruire un Ente punto di riferimento e sostegno per i nostri Vicentini all'estero.*

*"Nel concludere il mio impegno come Presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, desidero infine rivolgere un particolare grato saluto al Consiglio uscente ed un augurio di proficuo lavoro al nuovo Consiglio ed al mio successore, con l'impegno da parte mia di mantenere sempre forte il legame con l'Ente e con i Vicentini nel Mondo. Con stima, la fiducia e la gratitudine di sempre".*

## COSÌ LO SALUTAVA CON AFFETTO E RISPETTO IL NUOVO PRESIDENTE SBALCHIERO

**P**rendendo la parola il neo eletto ha ringraziato il precedente Consiglio per il lavoro svolto con grande professionalità *"Ringrazio il Presidente Danilo Longhi, che per oltre venti anni ha condotto ed ispirato la vita dell'Ente. La sua figura di uomo illuminato, ha ribadito Sbalchiero, resterà in noi per sempre e ci auguriamo tutti che le sue difficoltà attuali possano risolversi presto, per averlo a fianco nel prosieguo del lavoro da Lui intrapreso".*

*"Affronto l'impresa come una sfida, con l'obiettivo di mettermi a servizio del grande mondo migratorio. Primo obiettivo è il rispetto degli impegni assunti da Danilo Longhi, che mi ha preceduto nella carica, dando un'impronta indelebile all'attività dell'Ente. La mia esperienza di dirigente dell'Associazione Artigiani mi ha fatto incontrare molti nostri emigranti, sparsi nel mondo. La ricchezza del Veneto, tanto invidiato per la sua peculiarità nel settore produttivo, è il grande patrimonio di esperienza maturato da molti imprenditori nella loro giovinezza come emigranti. Tornati in patria hanno messo a frutto quanto imparato nel duro lavoro lontano da casa, diventando protagonisti dello sviluppo del nord est. Il Veneto, da terra di emigrazione è ora luogo di immigrazione. Bene ha detto Danilo Longhi in un suo scritto: in trent'anni, siamo passati dalla fame alla dieta.*

*Nostro compito è stringere legami sempre più stretti con i Vicentini residenti all'estero o di lontane origini dalla nostra provincia. Loro sono i nostri ambasciatori, in campo economico, sociale e culturale. Mi riprometto di visitare i nostri Circoli quanto prima e di incontrare i Presidenti in occasione del cinquantesimo di fondazione dell'Ente che prossimamente festeggeremo. Il già programmato e prossimo viaggio in Australia mi permetterà di sentire le istanze e le aspettative dei nostri amici di quel lontano continente. Sarà per me il battesimo nella veste di Presidente".*



Il presidente Giuseppe Sbalchiero.

**BOLOGNA - SETTEMBRE 2000. Alla festa dell'Unità c'è uno spazio dedicato agli italiani all'estero, e Danilo Longhi tiene un discorso di alto profilo che appassiona tutto il pubblico presente.**

## QUANDO UN MINATORE ITALIANO VALEVA UNA TONNELLATA DI CARBONE

È ormai un appuntamento tradizionale quello riservato agli italiani all'estero nell'ambito della Festa dell'Unità. Lo ha ricordato Norberto Lombardi, Responsabile DS per gli italiani nel mondo che anche quest'anno ha voluto portare a Bologna autorevoli esponenti per parlare dei prossimi appuntamenti che fanno di questo autunno una stagione particolarmente importante.

Lombardi ha presentato i vari ospiti che hanno partecipato al dibattito. Tra i presenti, l'On. Mirko Tremaglia, "storico", come l'ha definito lo stesso Lombardi, alfiere dell'emigrazione, Presidente del Comitato parlamentare per gli italiani nel mondo; Franco Narducci, Segretario generale del CGIE; la Senatrice Franca D'Alessandro Prisco, relatrice delle leggi sul voto; il Sottosegretario Franco Danieli e il Presidente delle Camere di Commercio all'estero, Danilo Longhi. Lombardi ha quindi citato i significativi eventi su cui il mondo dell'emigrazione sta focalizzando la propria attenzione. A partire dalla Prima Conferenza, nonché l'incontro dei parlamentari di origine italiana nel mondo. "Mi piace pensare - ha affermato Lombardi - che questo nostro incontro possa rappresentare un contributo in vista di questi appuntamenti".

"Gli italiani all'estero - ha esordito Franco Narducci - hanno avuto il grande merito di restare per anni attaccati alla propria identità, e proprio l'identità ha tenuto insieme questa diaspora". Ma oggi, l'identità ha bisogno di essere rivitalizzata, se ciò non accade, si rischia di far venir meno questo collante che nei decenni non ha disperso la nostra presenza all'estero. "C'è un mondo nuovo - ha continuato Narducci - rappresentato dai giovani. Si



registra un crescente interesse da parte di questi verso l'Italia. Ma il nostro Paese - ha continuato il Segretario generale del CGIE riferendosi ad una recente polemica - pur se deve garantire loro una corsia preferenziale per un eventuale rientro, deve creare possibilità nei loro Paesi di residenza, anche con investimenti".

Il Presidente di Assocamerestero, già Pre-

sidente di Vicentini nel Mondo nonché Consultore per la Regione Veneto, Danilo Longhi, ha tracciato un quadro positivo dell'azione delle Camere di Commercio all'estero e, soprattutto, del ruolo di stimolo che possono avere gli imprenditori di origine italiana nell'attivare una "rete" per le 180.000 imprese italiane che esportano all'estero. "La nostalgia dei sapori,

dopo quella delle persone e dei luoghi, è molto avvertita da chi emigra”, ecco spiegate le grandi azioni commerciali, indirizzate all'estero, di prodotti tipicamente italiani, inizialmente su richiesta dei nostri connazionali, ed oggi apprezzati da tutti. Longhi ha ricordato il triste baratto di un minatore per una tonnellata di carbone, tragicamente rappresentato da Marcinelle. Ma da quel baratto si può far risalire l'inizio dell'apporto che i nostri lavoratori all'estero hanno arrecato a tutto il Paese: grazie all'andare via di molti, si è potuto in

maglia ha innanzitutto espresso solidarietà per la chiusura de L'Unità auspicando una rapida soluzione della vicenda. Tremaglia ha ripercorso tutte le fasi che hanno visto protagoniste le leggi per consentire l'esercizio del diritto di voto ai connazionali all'estero, ha ricordato le delusioni, le sconfitte, e soprattutto il lento cammino che ha portato, oggi, ad una politica unitaria sul tema. Una politica unitaria che sta dando validi risultati. Approvata la circoscrizione Estero, oggi si attende l'imminente ripresa del dibattito per la seconda lettura della

legge sugli articoli 56 e 57 della Costituzione, mentre anche la legge ordinaria sta muovendo i primi passi. Tremaglia si è poi soffermato sul potenziale rappresentato dai nostri connazionali all'estero a tutti i livelli: basti ricordare le 29 televisioni, le 150 emittenti radiofoniche, le 62 Camere di Commercio, i 93 Istituti di Cultura e le 219 testate. E in riferimento a quest'ultima, ha nuovamente criticato l'irrisoria cifra che lo Stato riserva ai giornali in lingua italiana nel mondo. Tremaglia, con rammarico, ha sottolineato la lentezza con cui cammina il pacchetto emigrazione nonostante alcune emergenze, come la condizione dei connazionali in Sud America. “Ma il nostro impegno - ha ribadito - rimane assoluto, e se c'è volontà politica riusciremo a vincere le più importanti battaglie per i nostri connazionali”.

A conferma del suo essere prima di tutto a favore degli italiani all'estero, al di là dei partiti, Tremaglia ha concluso il suo intervento dissociandosi da quanti auspicano le elezioni anticipate “perché compromettono ancora una volta, la partecipazione degli italiani all'estero”.

Di seguito è intervenuta la Senatrice Franca D'Alessandro Prisco che ha definito molto interessanti gli interventi di Danilo Longhi e Franco Narducci “perché mi hanno arricchito”. Per la Senatrice, occorre lavorare per annullare gli stereotipi ancora forti sull'emigrazione. Riconfermando l'impegno dei DS, la Senatrice ha riconosciuto che negli ultimi tempi c'è stata una marcata

attenzione nei confronti dell'emigrazione: “Il motore si è acceso quando abbiamo trovato un accordo unitario”.

La Senatrice ha poi reso noto che nella prima settimana di ottobre il Senato tornerà sugli articoli 56 e 57 per la seconda lettura proprio per accelerare al massimo questo processo. Stesso appuntamento per la Camera. Inoltre, ha ricordato che anche il testo unitario della legge ordinaria, elaborato proprio dalla Senatrice, si sta esaminando alla Commissione Affari Costituzionali del Senato. “Senza la legge ordinaria i nostri connazionali non possono votare, e a tal fine - ha concluso la Senatrice Prisco - è necessario anche uno sforzo economico e una dinamicizzazione delle nostre strutture consolari all'estero”.

“Ho fortemente voluto la Prima Conferenza entro il 2000 per fare pressioni sul mondo politico e accelerare l'approvazione del pacchetto emigrazione. Sarebbe un grave disagio - ha affermato il Sottosegretario Franco Danieli - per il Presidente della Repubblica, del Consiglio, per i politici, presentarsi alla Prima Conferenza senza il voto, la riforma dei Comites, senza aver risolto la questione dei cittadini indigenti in Sud America, senza aver garantito maggiori risorse all'informazione”. Obiettivo di Danieli, è quindi arrivare all'appuntamento di dicembre con in mano qualcosa di concreto da presentare ai nostri connazionali. E sono molte le questioni ancora aperte e raccolte nel cosiddetto pacchetto emigrazione. In merito all'informazione, ad esempio, Danieli ha ribadito l'irrisoria cifra assegnata a Rai International, auspicando che le ultime notizie che la vogliono in futuro come una sorta di BBC, possano essere avvalorate da significativi finanziamenti. Stesso discorso per le testate. La proposta di portare da 2 a 4 miliardi i contributi da dividere tra le testate all'estero, è sempre più urgente, perché il ruolo di questa stampa, anche la più scadente, ha un suo preciso ed importante significato. “Ed innalzare la cifra dei contributi - ha affermato il Sottosegretario - deve portare proprio a realizzare anche un salto di qualità di questa stampa.”

A conclusione del suo intervento, il Sottosegretario ha affermato: “Mi associo a Tremaglia nel non voler accelerare le consultazioni perché vanno contro le dichiarazioni a favore del voto, perché si rischia non solo di rimandare di cinque anni la loro partecipazione al voto, ma addirittura di affossare tutto il processo”.



seguito parlare di miracolo economico. In riferimento all'identità, Danilo Longhi ha affermato: “Pur vivendo in un Paese difficile dove o si accetta la cultura locale o si rischia di essere ghettizzati, l'orgoglio di essere italiano è rimasto fortissimo, ed oggi, i figli e i nipoti dei nostri connazionali dimostrano una attenzione molto forte verso la nostra cultura. Il mondo in italiano ha continuato Longhi - non è fatto solo di braccia e cuori, ma anche di grandi intelligenze, e trovo assurdo che nei libri di storia manchi completamente il doveroso spazio all'emigrazione e a quanto ha significato per il Paese”.

Iniziando il suo intervento, l'On. Mirko Tre-

## LA SUA AVVENTURA FRA I VICENTINI NEL M

# ECCO LA CRONACA DELLA S

**D**aniilo Longhi è il nuovo presidente dell'Ente "Vicentini nel mondo". È stato eletto dai consiglieri dell'Ente convocati nella prima seduta dopo l'assemblea dei soci tenutasi il 5 febbraio scorso, che ha rinnovato fino al 1987 il consiglio di presidenza e i collegi dei revisori dei conti e dei probiviri.

Il presidente uscente avv. Lorenzo Pellizzari, dopo la lettura degli articoli statuari che regolano l'assegnazione delle cariche per il prossimo triennio, ha indicato nella persona dell'attuale presidente della Camera di Commercio il consigliere da eleggere anche presidente dei "Vicentini nel Mondo".

«Il collegamento tra la Camera e l'Ente – ha precisato Pellizzari – è una vera e propria simbiosi, anche se l'Ente ha una sua autonomia. Ma la sua opera-

tività, fino ai tempi ormai lontani dell'associazione "Vicenza all'estero" e poi per tutto il ventennio di "Vicentini nel Mondo", è stata resa possibile dall'uso dei locali e dei servizi d'ufficio che la Camera di Commercio ha ospitato nella sua sede di corso Foggazzaro. La strada verso la Camera è ormai diventata consuetudine per tutti i nostri emigrati che contattano l'Ente a Vicenza; è dunque giusto e doveroso – ha concluso l'avv. Pellizzari – che sia ancora il presidente camerale a fare gli onori di casa».

Infatti la candidatura Longhi è stata accolta all'unanimità e il neo presidente nel suo primo breve discorso di insediamento, dopo il grazie al presidente e al consiglio uscenti, grazie condiviso anche all'on. Primo Silvestri a nome dei consiglieri, ha rivolto un caldo pensiero

di saluto e una conferma di impegno per tutti i centomila vicentini che lavorano e vivono lontani dall'Italia e conservano i loro legami d'affetto e di collegamento con la terra-madre tramite i 32 "Circoli" d'Europa, Australia, Americhe e Africa.

Su proposta del presidente Longhi il consiglio ha nominato i due vicepresidenti dell'Ente: avv. Lorenzo Pellizzari con delega operativa e comm. Gianni Pandolfo. Riconfermando, ovviamente, il segretario comm. Serafino Mosele che, fin dalla nascita del sodalizio, vale a dire da 30 anni, ha diretto i lavori dell'ufficio di segreteria.

Anche i colleghi dei revisori dei conti e dei probiviri si sono dati i rispettivi presidenti nelle persone dell'avv. Osvaldo Petrella e del dott. Gian Luigi Serraglio.

## IL SUO PRIMO SALUTO

### “MI AVETE DATO UN INCARICO STIMOLANTE”



**N**ell'assumere la presidenza dell'Ente "Vicentini nel mondo" desidero porgere a tutti i concittadini all'estero il mio più cordiale, caloroso saluto. L'incarico affidatomi è di per sé stimolante perché mi consente di conoscere da vi-

*cinò la realtà umana e sociale dell'emigrazione vicentina: lo assumo pertanto con la consapevolezza che ciò comporta costante impegno per far sì che l'Ente possa continuare nel suo ruolo di portavoce, di punto di riferimento e di interprete fedele delle necessità e delle aspirazioni del mondo migratorio vicentino in tutte le sue espressioni.*

*In tale opera sarò affiancato dall'intero Consiglio di Amministrazione e particolarmente dall'avv. Lorenzo Pellizzari che con me collaborerà come vice presidente con delega operativa.*

*Conscio dell'alto valore umano, sociale e politico che riveste l'azione di salvaguardia e di tutela dei diritti e degli interessi dei vicentini all'estero, voglio confermare che anche da parte della Camera di Commercio, che pure ho l'onore di presiedere, non mancherà il necessario sostegno per*

*favorire e sviluppare un'azione sempre più concreta ed incisiva di solidarietà e di intervento estesa a tutte le congiunture, alle esigenze e alle attese dei nostri emigrati e dei loro familiari.*

*Mi sia infine consentito di esprimere la mia gratitudine ed il mio apprezzamento per la meritoria attività e per la preziosa collaborazione tanto efficacemente assicurata dai 32 Circoli Vicentini che operano in tutti i continenti, sicuro di poter contare anche in avvenire sul loro generoso impegno.*

*A tutti i concittadini all'estero, che in tutti i Paesi che li ospitano hanno dato e danno testimonianza della laboriosità, dell'intraprendenza e della genialità della nostra gente, porgo il saluto della terra d'origine e mio personale formulando ogni più fervido augurio di prosperità e di bene.*

**DANILO LONGHI**

**MONDO INIZIAVA IL 5 FEBBRAIO DEL 1985**

# SUA NOMINA A PRESIDENTE

**D**opo il saluto ai vicentini emigrati pubblicato nel numero precedente, saluto non formale ma pur sempre sintetico, desidero qui iniziare un dialogo con voi, illustrando innanzi tutto i miei pensieri ed il programma di azione.

La tradizione che vuole alla presidenza dell'Ente il Presidente della Camera di Commercio, consente un impegno verso una duplice direzione. Quale Presidente della Camera di Commercio, penso di operare affinché l'economia vicentina cresca e si adegui alle nuove esigenze del mercato per dare risposta concreta in termini di occupazione e quindi di benessere.

La nostra provincia viene da una lunga tradizione di emigrazione: sono oltre cento anni – praticamente dall'unificazione dello Stato Italiano – che molti vicentini prendono le strade del mondo per cercare un lavoro e quindi una ragione di vita. In questi ultimi tempi l'emigrazione è cessata, almeno in termini patologici: la nostra azione nel momento attuale è volta a mantenere e creare condizioni perché nella delicata fase di passaggio dall'economia industriale a quella post-industriale non si verifichino emarginazioni, traumi, nuova emigrazione.

Come responsabile dell'Ente "Vicentini nel Mondo", l'impegno è volto ad assistere in senso lato quanti sono emigrati, a favorire la reintegrazione in Patria per chi rientra, a sollecitare il governo, lo Stato e la Regione per migliorare le leggi operanti nel settore.

Punti di forza peraltro restano i Circoli vicentini nel mondo; Circoli il cui ruolo deve essere volto a ricomporre il senso della Comunità, intesa come l'insieme di persone che appartengono a gruppi sociali, a una comune cultura, a comuni tradizioni, accumulati dentro un certo ambiente, per effetto di una certa storia.

Credo che il senso della Comunità sia importante quanto la solidarietà: il venir meno di questi valori o di queste certezze, infatti, ha comportato sul piano dei rapporti sociali il sorgere dell'egoismo personale e di gruppo, ha comportato lo smarrimento delle certezze un tempo offerte dalle mura

## UN PROGRAMMA RICCO DI ENTUSIASMO

# FARE DEI CIRCOLI LA NUOVA COMUNITÀ

**Credeva molto nella forza della solidarietà**



della casa paterna, dal profilo familiare dei monti e dal paesaggio, così cari della nostra infanzia.

Per trasferire nei Circoli vicentini il senso di nuova Comunità, peraltro, è necessaria una corralità di consensi e di iniziative che coinvolga ciascuno di noi. E se l'opera può apparire superiore alle nostre forze, in realtà è un impegno di civiltà che non è solo visione cristiana della vita, ma attiene pure ad aspetti etici della convivenza civile, quindi dovere di ogni uomo.

Credo, infine che il richiamo ai valori perenni della solidarietà, ai valori della Comunità, ai valori del dono non sia fuori luogo se vogliono trasformare l'era dell'egoismo in quella virtù che si è sì momento esterno, ma soprattutto momento necessario, ora.

Ricomporre le Comunità vicentine; il Cir-

colo come nuova Comunità: questo il mio programma, questo l'impegno dell'Ente. Cari emigranti, molti di noi, soprattutto quelli della prima generazione, hanno raggiunto l'età dei consuntivi: con i primi capelli bianchi si fanno i primi consuntivi della vita. E assieme ai consuntivi i propositi avvenire: alcuni torneranno in Patria, altri resteranno con i figli, con i nipoti, con i parenti. Sia che restiate, sia che ritorniate, un filo affettivo, forse una esistenza si sono spezzate; sarete comunque la generazione che più ha pagato per consentire ai figli un migliore, più sicuro avvenire.

Sappiate comunque che noi vicentini vi siamo vicini, come si deve essere vicini ai grandi Padri che per amore della famiglia, per amore dei figli hanno consumato la vita.

**DANILO LONGHI**

COSÌ SCRIVEVA A NATALE DEL 2001

# IL NOSTRO ENTE CI FACCIA SENTIRE PIÙ FRATELLI

**A**rriva un altro Natale, si chiude un altro anno, e come presidente dell'Ente Vicentini nel mondo sento il piacere di inviare a tutti i nostri concittadini che vivono e lavorano all'estero, alle loro famiglie, ai nostri Circoli, a tutti i lettori del nostro periodico, i più sinceri auguri per le prossime Feste.

Ci accingiamo a lasciare un anno che è stato molto difficile. C'è un'umanità che progredisce e che porta avanti in modo sempre più straordinario gli sviluppi della scienza e della tecnica. Ma c'è un mondo in cui la pace regredisce. L'anno che sta terminando ci ha portato guerre e attentati, ha acuito il fenomeno del terrorismo, ci ha fatto vivere l'apocalisse, l'immane tragedia dell'11 settembre, il crollo delle Twin Towers e forse la fine di un'epoca in quella gigantesca onda di fumo che si levava improvvisamente su Manhattan. E' in atto la guerra in Afghanistan, la tensione, la morte continua a opporre israeliani e palestinesi, turbolenze più o meno pesanti si avvertono in altri parti della terra. Si aggrava lo stato di povertà di una larga fascia del pianeta piegata dalla fame e dalle malattie. E una grossa crisi economica ha colpito tutto il mondo occidentale. Sono solo alcuni dei grossi problemi che travagliano l'umanità da una parte protesa verso una sempre più forte globalizzazione e dall'altra percorsa da forti ribellioni e distinzioni. Ecco, dinanzi, a questo groviglio di nodi che coinvolgono tutti, l'augurio è che il mondo e gli uomini ritrovino innanzitutto la strada della pace, che i fanatismi e gli estremismi cedano il passo alla ragione, che alla violenza subentri la tolleranza.

E c'è poi l'augurio che voglio rivolgere ai vicentini lontani, ai nostri Circoli che da sempre rappresentano le nostre preziose ambasciate di vicentinità, le punte avanzate del nostro sentirci portatori di una cultura, di tradizioni, di una civiltà di valori. Io spero che possiate vivere un Natale nell'intimità degli affetti più cari. Io vi auguro che il 2002 vi porti soprattutto molta salute e tutta la fortuna che meritate.

Ci sono molte cose da fare e continueremo a dare il massimo e consapevole contributo perché il nostro Ente vi sia vicino, interpreti al meglio la vostra voce e ci faccia sentire, noi che abitiamo qui e voi che abitate in altri paesi, sempre più fratelli al di là del tempo che passa, delle montagne e degli oceani che ci dividono ma che in fondo ci uniscono sempre di più.

DANILO LONGHI



## FU LUI A CREARE LA FESTA PROVINCIALE DELL'EMIGRANTE

**L'intento era di riannodare ulteriormente i fili fra i vicentini residenti in patria e i vicentini sparsi in tutto il mondo in una fase di rinnovamento del rapporto con il mondo dell'emigrazione.**

**F**u lui, assieme a Augusto Peruz, a volere e a organizzare la Festa provinciale per riannodare ulteriormente i fili fra i vicentini residenti in patria e i vicentini sparsi in tutto il mondo in una fase per certi aspetti di rinnovamento del rapporto con il mondo dell'emigrazione. "Le prime generazioni dei figli nati nei paesi di emigrazione – spiegava Longhi – si sono allontanate drasticamente dalle realtà dalle quali venivano i loro genitori. Il ricordo delle difficoltà, della miseria, delle peripezie vissute, al di là della nostalgia per i tanti fatti legati alla gioventù, non ha favorito il crescere dell'orgoglio di appartenere a una comunità. Del resto in quegli anni non c'era la percezione di quanto l'Italia si fosse sviluppata in termini di cultura ed economia. È stata questa la fase in cui i padri hanno investito più sui saperi dei figli che sui saperi economici. E questo puntare sulla cultura ha portato le seconde generazioni alla ricerca delle radici. Oggi i giovani discendenti dei vecchi emigrati vicentini e veneti stanno riallacciando forti rapporti. Si è passati dal rifiuto al desiderio di riavere legami".

E il presidente riproponeva anche il ruolo e la funzione dell'Ente Vicentini: "Noi lavoriamo per l'emigrazione da cinquant'anni, da quando dall'Australia arrivavano messaggi registrati perché non esisteva neppure il telefono via cavo, ad oggi in cui la comunicazione avviene in tempo reale con tutti i continenti e Internet ha eliminato qualsiasi frontiera. Non è questa una rivendicazione di primogenitura ma solo ribadire la continuità di un lavoro al quale ci siamo dedicati con il massimo impegno. Certo l'emigrazione è un campo in cui oggi ci sono mille sovrapposizioni, ma importante è seguire con coerenza i compiti che sentiamo nostri".

# LA "SUA" TARGA DI LUSIANA

Il riconoscimento del 2002 premiò il suo generoso impegno

Quella chiesetta bianca con il tetto che scende fino a terra ma che sembra immergersi nel cielo è diventata il monumento sacro dei vicentini partiti per cercare una terra meno avara e quel carrello da minatore che si trasforma in altare mostrando caschi e lumi incrostati di carbone è diventato il simbolo degli uomini con la valigia di cartone chiusa con la cordicella a croce. Il rito si ripeterà anche quest'anno l'ultima domenica di luglio e per gli emigranti ancora all'estero o già tornati a casa sarà come rinnovare un atto di amore per la patria ritrovata. La giornata dell'emigrante di Lusiana ripropone sempre i motivi di una manifestazione che, a 37 anni dalla sua prima edizione, continua a conservare tutta la sua autenticità. Nata per ricordare volti e nomi (è come se nel mondo ci fosse un'altra provincia di Vicenza), che dalla seconda metà dell'Ottocento agli Anni Settanta, si misero in viaggio in cerca di lavoro e di fortuna, la Giornata negli anni è cresciuta di richiamo e di spessore culturale, tanto che oggi non è più solo un raduno di vicentini nel mondo e il palcoscenico su cui premiare i benemeriti di questo mondo ricco di storia e di umanità, ma anche un momento di discussione e di confronto sui temi dell'emigrazione. E su questo stesso solco si innestò anche la Giornata del 2002, promossa, come di consueto, da un comitato che comprende il Comune di Lusiana, la Parrocchia di San Giacomo e la Pro Loco, in sintonia con l'Ente Vicentini nel mondo. Ma con alcuni significati in più. Il primo fu, appunto, quello della Targa d'oro. Nelle precedenti edizioni, da una ventina di anni a questa parte, era lui a consegnarla. Domenica, dinanzi alla chiesetta di Velo dedicata a Maria degli emigranti sarà invece lui, lo stesso presidente dell'Ente Vicentini, a riceverla. Per Danilo Longhi protagonista ancora maggiore nella veste di premiato in quella edizione speciale della Giornata fu – "un'emozione particolare". Il riconoscimento gli venne come sintesi di un lavoro ventennale condotto a contatto dei problemi di una galassia, quella dell'emigrazione, dei circoli, dei singoli esponenti, fatta di tante e diverse situazioni a seconda delle latitudini. In questi vent'anni è cambiata la stessa ottica con cui si guarda a una realtà che ora con le nuove generazioni ha sostituito la stagione della nostalgia con quella della ricerca culturale delle radici, anche se non si cancella il tempo della memoria, come sta a significare un'altra Giornata, a carattere nazionale, quella del sacrificio del lavoro italiano all'estero voluta per la prima volta proprio quell'anno dal ministro Tremaglia e in programma l'8 agosto a 46



anni esatti dalla tragedia di Marcinelle e dall'inferno di grisou e di fuoco del Bois du Cazier, in una miniera diventata tomba di 262 emigranti.

Attraverso l'osservatorio in trincea di un ente istituito mezzo secolo fa, Longhi aveva saputo via via aggiornare gli strumenti operativi e il dialogo con i vicentini lontani. "Le prime generazioni dei figli nati nei paesi di emigrazione – spiega – hanno respinto le realtà di origine dei loro genitori. La barriera era il ricordo delle difficoltà, della miseria, delle peripezie vissute, dei fallimenti. E' stata la fase in cui i padri hanno investito più sui saperi. E questo ha poi ha portato le seconde

generazioni alla ricerca delle radici. Oggi i giovani discendenti dei vecchi emigranti vicentini e veneti stanno riallacciando forti rapporti. Si è passati dal rifiuto al desiderio di riavere legami. Proprio per questo – prosegue – il nostro ente ha intensificato i corsi di formazione per i figli e i nipoti dei veneti e dei vicentini all'estero, anche se questo non significa spingerli a rientrare in Italia. Noi vogliamo dare l'opportunità di conoscere il paese dal quale partirono i loro padri, i loro nonni, i loro bisnonni, ma non vogliamo però condannarli a una nuova emigrazione".

FRANCO PEPE

## UNA GIORNATA INDIMENTICABILE

**L**a Targa d'oro di Lusiana venne assegnata al presidente Danilo Longhi per i grandi meriti da lui acquisiti nella pluriennale attività nel campo dell'emigrazione. È stata la consigliere regionale Nadia Qualarsa a illustrare le motivazioni del riconoscimento andato a un uomo che per i vicentini nel mondo si è sempre impegnato a tutto campo in ambito nazionale, regionale e locale.

Commosso ed emozionato, Longhi ribadì nel suo ringraziamento lo spirito di servizio che ne ha accompagnato l'azione da quando, circa vent'anni fa, ricevette il testimone da Lorenzo Pellizzari e assunse la guida dell'Ente Vicentini nel mondo. La giornata dell'emigrante di Lusiana, giunta alla trentaquattresima edizione, era iniziata nel primo pomeriggio in municipio con il saluto del sindaco Antonella Corradin. Poi la stessa consigliere Qualarsa aveva parlato di immigrazione ed emigrazione all'inizio del nuovo millennio, un problema di sempre maggiore attualità caratterizzato da un'inversione delle correnti di movimento della forza lavoro nella odierna realtà politico-economica.

La cerimonia centrale della Giornata, organizzata come di consueto dal Comune, dalla Parrocchia e dalla Pro Loco di Lusiana in collaborazione con l'Ente Vicentini, si è svolta poi dinanzi alla chiesetta di Velo illuminata da uno splendido sole di fine luglio, alla presenza di numerose rappresentanze dei Circoli.

Prima della Messa c'è stato un apprezzato concerto del locale gruppo bandistico "Ronzani", che ha intonato le musiche care agli emigranti. Quindi il rito religioso, accompagnato dai canti della Schola cantorum, è stato officiato da mons. Oscar Rizzato, elemosiniere del Papa, che ha dedicato l'omelia al tema del migrante e all'amore, come espressione di carità, che deve caratterizzare l'incontro fra fratelli di origini diverse. In conclusione la consegna del premio dinanzi a molti sindaci e altre autorità locali.

# Lettera ai giovani

**L'ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE GIUSEPPE SBALCHIERO  
A PARTIRE VERSO IL FUTURO INIZIANDO DAL CINQUANTESIMO DEL NOSTRO ENTE**

*Cari ragazzi, uomini e donne di domani,*

*come anche voi ci insegnate, per crescere veramente e realizzarci, dobbiamo capire dove passa la Storia, il nostro retaggio, l'esperienza dei nostri padri.*

*Siamo infatti il prodotto del nostro ambiente, immenso è il valore della famiglia, del suo sapere antico, della rete di relazioni sociali.*

*Voi che oggi rappresentate la seconda e terza generazione dei nostri Emigranti, dovete essere consapevoli che il vostro successo passa anche attraverso la conoscenza della straordinaria fantasia e della inflessibile volontà di riuscire radicata nelle vostre famiglie con una storia di emigrazione, nella forza di chi da solo, e partendo dal gradino più basso, ha saputo raggiungere i traguardi più elevati. I vostri padri e i vostri nonni hanno saputo resistere allo scoramento, alla fatica, alle ostilità, con intuizioni straordinarie e con la forza del gruppo, dei conterranei.*

*Essi hanno avuto la capacità di capire dove si crea il Nuovo, dove sarebbe passata la Storia o, come scrive Hegel, dove sarebbe stato "lo spirito del mondo", del mondo nuovo, e di corrervi incontro coraggiosamente.*

*Non deve venire meno, attraverso voi giovani, la Memoria di chi è dovuto emigrare, aiutando in questo modo anche la crescita del suo paese, che nel frattempo è stata raggiunta.*

*Il Cinquantenario che quest'anno celebriamo, questo giubileo dell'Ente Vicentini, vuole ripercorrere e sottolineare gli ideali e l'identità comuni che ci caratterizzano, la lunga storia e l'esperienza di solidarietà che ci hanno mantenuti vicini in questi anni, con segni di affetto, con lo stare insieme alle nostre e vostre famiglie, con eventi nuovi e di tradizione, ma anche con il supporto informativo, con corsi di formazione rivolti a voi giovani.*

*E' un omaggio a voi vicentini residenti all'estero, testimoni della nostra cultura e della nuova avventura che vi farà progredire come imprenditori, uomini e donne di cultura, come ambasciatori di vicentinità.*

*Vogliamo impegnarci ancora nel futuro, perché non vi accada mai di essere cittadini di seconda classe: ora che la nostra società non ha più braccia da esportare ma prodotti in grande quantità e di grande qualità, e che la scolarizzazione ha raggiunto livelli elevati come anche il nostro know-how, da terra di emigrazione siamo divenuti terra di immigrazione.*

*Vi aspettiamo numerosi per parlare delle vostre aspettative, di economia, di turismo, del nostro e vostro domani, per proseguire un cammino insieme e fare sì che non possa essere mai dimenticato attraverso quali terre e quali eventi sia passata la nostra Storia.*

**Il Presidente  
GIUSEPPE SBALCHIERO**

## Ai lettori

Il periodico "Vicentini nel Mondo" ha avuto in questi ultimi anni un incremento di diffusione che ci conforta sulla validità del servizio che l'Ente offre agli emigrati vicentini.

Di riflesso, c'è stato un progressivo aumento nelle spese di spedizione e di redazione.

Per assicurare l'invio a tutti coloro che rientrano nel nostro schedario e ad altre richieste che continuamente pervengono alla Segreteria, chiediamo di poter avere un aiuto da parte dei lettori attraverso un contributo non obbligatorio, che, per l'anno 2005, si quantifica in almeno € 15,00.

Il Vostro sostegno ci consentirà di migliorare ulteriormente la qualità del nostro periodico e permetterà ad altri nostri amici emigrati di avere un contatto ideale con la terra di origine.

Grazie.

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE**

### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

si prega di inviare tale contributo all'attenzione dell'ENTE VICENTINI NEL MONDO onlus Corso Fogazzaro 18 - 36100 VICENZA - Italy  
tramite:

- vaglia postale nazionale  
- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie  
- UNICREDIT BANCA Spa

Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Conto corrente di corrispondenza ORDINARIO CLIENTELA N. 000040077089 EUR BIC agenzia UNCRIT2BM57

• dall'estero:

IBAN PAESE IT CHECK DIGIT 98 CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

• dall'Italia:

BBAN CIN X ABI 02008 CAB 11820 C/C 000040077089

## VICENTINI NEL MONDO

REDATTORE CAPO  
FRANCO PEPE

COLLABORAZIONE FOTOGRAFICA DI  
COLORFOTO ARTIGIANA  
FOTO BORRACINO

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy)  
Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967  
Sped. in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - Legge 662/96

Stampa: UTVI tipolito - Borgo Casale, 60 - Vicenza